Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 1° Luglio 1881 GIORNO Num. 179

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Ogni numero in Torino cent. 5 — In Provincia cent. 10
Ogni numero arretrato per gli associati ordinari 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le venissero esibiti.

TORINO, 1° LUGLIO 1881.

ITALIA

Gli Italiani a Marsiglia

Lettera quarta

(G. B. ARNAUDO) — Raccolgo ora le mie note e vengo alle tre giornate che conteranno negli annali delle relazioni tra la Francia e l'Italia.

L'abbrivo era preso fin dalla sera di venerdì, 17. Avevano già avuto luogo delle violenze contro gl'Italiani in rue de la République e nelle vie adiacenti. Si era già gridato: *À l'eau, à l'eau les Italiens!* E là, sullo scalo che porta, forse per una permanente ironia, il nome di Quai de la Fraternité, era stato afferrato un povero sarto italiano che di tutta quella agitazione non ne capiva proprio nulla; le guardie di polizia lo avevano salvato dall'acqua, ma la folla briaca aveva voluto fargli gridare: *Vive la République*; il poveretto, per non gridare quell'evviva, e per non farsi riconoscere come italiano, aveva avuto la luminosa idea di fingersi muto; allora l'avevano costretto a baciar la sciarpa d'un commissario, e poi l'avevano ubbriacato a liquori lasciandolo come corpo morto in una bettola.

Poi avevano svillaneggiato tutti gli Italiani che avevano riconosciuto sulle strade, nei caffè e nelle locande, e ne avevano brutalmente percossi parecchi.

Finalmente, a sera inoltrata, nella via della Cannebière, era stata portata come un lenzuolo funebre da un voyou e poi trascinata a terra, pestata e stracciata, una bandiera italiana rubata ad una locanda della Piazza Nuova; solo per l'intervento d'un egregio cittadino, il signor Bouge, degno d'ogni encomio pel suo coraggio civile, era stato posto fine a quello scempio.

E, intanto, in tutte le vie di Marsiglia, s'era inteso gridare da una banda di voyous e da molti chauvins, già ubbriachi ed esaltati: *À bas l'Italie! À l'eau les Italiens! À bas les gueux! Les Italiens sont des assassins!* e così via.

Il chiasso era stato grande: il fermento andava sempre crescendo, ed era prevedibile che la sera di venerdì avrebbe avuto delle gravi conseguenze nei giorni seguenti.

* * *

L'indomani, sabato, s'incominciò presto. Al mattino, per tempissimo, un certo numero di monelli si erano raccolti sulla spianata della Tourette presso la nuova cattedrale. Da quell'altura, che domina[v]ano il sottostante quai de la Tourette, che congiunge il vecchio quai du Port col quai de la Joliette. Di lassù, essi tiravano dei sassi a tutti coloro che ad essi parevano italiani. Avvenne, naturalmente, preso più d'un abbaglio, e più d'un sasso sarà stato tirato contro i Francesi da quei felici Balilla.

Quegli operai italiani che hanno da offrire il loro lavoro, sogliono al mattino radunarsi sul corso Belsunce, ove sono reclutati per la giornata, o per più tempo. Una banda di *nervi* s'era già formata, ed aveva occupato il corso Belsunce e le vie adiacenti. Gli operai italiani venivano afferrati e malmenati e costretti a gridare *Vive la République*. Quando si allontanavano per le vie vicine, si dava loro la caccia per ingiuriarli e percuoterli. Un povero diavolo che conduceva una carretta municipale dei cani fu assalito dalla plebaglia, e fu merito dei guardiani di pace se non fu ridotto in pessimo stato. Per ripagarsi di non aver potuto far nulla al conduttore dei cani, la folla afferrò un altro individuo innocuo, anch'esso d'origine italiana, e lo gettò nella larga vasca d'una fontana del corso Belsunce.

In via Sulfres, una banda di sessanta individui vide un marinaio italiano nell'ufficio del signor Giacopello, sensale marittimo. I giovinastri gli volarono addosso e vollero fargli gridare: *Vive la France!* Egli rifiutò assolutamente, e avrebbe fatto chissà quale fine se, grazie ad alcune buone persone, non avesse potuto rifugiarsi in una casa vicina.

Sul quai de Rive Neuve furono poi aggrediti due altri marinai italiani. Uno di essi potè fuggire; l'altro potè trovar riparo sulla tartana savonese *Le due sorelle*, ma non prima d'aver ricevuto una vigorosa bastonata sulla testa.

La banda si recò quindi ai Catalani, e in piazza Dumarchais percosse due venditori ambulanti d'ostriche ed un giardiniere.

Ritornando verso la città, i *nervi* percorsero il boulevard de la Corderie e la via Grignan, e vollero fare una dimostrazione davanti all'alloggio particolare del console Spagnolini. Ma, intesi i primi fischi, giunse la polizia a disperdere la folla. I *nervi* si riunirono ancora sul corso Julien; presero a ceffoni un italiano in via Saint-Michel, e tentarono nella vicina piazza omonima di gettare in una vasca un altro italiano, che rifugiossi presso un liquorista.

Prima del mezzogiorno, un altro italiano, d'appena 16 anni, veniva da parecchi monelli immerso sul corso Belsunce nella stessa vasca in cui era già stato gettato un primo italiano.

Nel pomeriggio, dopo l'una e mezzo, ricominciò la caccia, e gli Italiani furono battuti su tutti i punti di Marsiglia. Ma essi, avvertiti del pericolo che li minacciava, avevano già cominciato a mostrare qua e là il coltello, e ciò aveva intimorito non poco gli aggressori vagabondi che credevano di poter provocare ed offendere impunemente.

Ad ogni modo, la giornata di sabato trascorse senza che avvenissero grossi guai, specialmente perchè gli Italiani erano agli *ateliers* o nei porti a lavorare.

Quello che fu biasimato da tutti si è che in quella giornata si lasciò quella banda di mala gente percorrere Marsiglia in tutti i sensi, urlando, percuotendo, esercitando ogni sorta di prepotenze.

La forza pubblica non comparve che alla sera. Finchè gl'Italiani giravano soli o in pochi nelle vie della città e potevano impunemente essere aggrediti dai *nervi*, i gendarmi e i guardiani della pace di rado comparivano nei luoghi in cui avvenivano le vergognose scene. Ma quando, verso sera, si sapeva che gli Italiani sarebbero usciti a grosse masse dalle fabbriche di olio, da macconi e da sapone, dalle cantierie e dai varii porti, allora soltanto, perchè potevano succedere risse equivalenti a battaglie, comparvero soldati e agenti di polizia.

Quel giorno la Prefettura fu debole, e il Municipio... fu contento di lasciar fare.

* * *

Dopo le provocazioni del sabato, la domenica non poteva che riuscire una giornata funesta. Quel giorno gl'Italiani non erano sul lavoro; oltre a ciò, essi erano molto irritati dai mali trattamenti del giorno antecedente, e sapendo che bande di *nervi*, di scioperanti e di monelli percorrevano la città armati di bastoni, ed alcuni individui di rivoltelle, uscirono colla loro arma solita, il coltello, in tasca.

Prevedendo dei disordini, il prefetto Poubelle aveva proibiti per quel giorno i balli pubblici nei quartieri Menpenti e Belle-de-Mai, ai quali sogliono prendere gran parte gli operai italiani. Ma nelle bettole di questi cosidetti « quartieri eccentrici » si raccolgono egualmente, nel pomeriggio della domenica, gl'Italiani, e quelle non furono chiuse.

Si notò però un fatto. Non fu nei quartieri eccentrici, dove gl'Italiani erano numerosi, che avvennero le scene sanguinose. Fu nell'interno della città, dove essi si trovavano isolati o in pochi. Le aggressioni da parte dei Francesi ebbero tutte un carattere di vigliaccheria; furono sempre l'assalto di molti contro un solo e contro pochi. Questo è necessario dirlo per comprendere perchè il coltello italiano abbia fatto strage. Si notò un altro fatto ancora, ed è che quel giorno adoperarono il coltello anche alcuni *nervi*, e che quindi furono feriti di coltello parecchi italiani.

La prima aggressione avvenne al mattino, e fu opera d'un francese, Francesco Ponchy, il quale assalì sulla piazza d'Aix un italiano, e per poco non l'accoppò a bastonate.

Tuttavia nella mattina, e nelle prime ore del pomeriggio, non vi fu nulla di grosso. Le risse incominciarono a sera, quando i Francesi erano già brischi di schiamazzo e di vino, e gli Italiani avevano bevuto anch'essi un numero non indifferente di bottiglie. Gli animi erano esagitati, e la voglia di venire alle mani era grande da una parte e dall'altra. I Francesi volevano ripetere le scene del giorno innanzi, che per loro erano state un divertimento; gl'Italiani volevano vendicarle.

Il primo esempio venne dato sul Quai du Port. Un giornaliere italiano, certo Origo, usciva da una cantina ove era andato a far cena. Gli vengono incontro parecchi giovani francesi e gli domandano se è italiano. Egli risponde, con cattivo accento francese, ma non molto meno: — Non sono nè francese nè italiano; amo ad un tempo la Francia e l'Italia. — Quella bella risposta non disarma i giovinastri. Essi gettano a terra il povero giornaliere e lo percuotono: quindi, ripetendo il solito grido: *À l'eau! à l'eau!* lo gettano nel vecchio porto. Si trovarono fortunatamente nel porto delle persone abbastanza caritatevoli da non lasciarlo annegare.

L'eco di questo fatto si ripercosse tosto nei quartieri della vecchia Marsiglia. Nelle vicinanze dell'Hôtel de Ville e nelle vie che mettono il vecchio porto in comunicazione colla rue de la République, giravano parecchi gruppi d'Italiani, che verso le 7 vennero a baruffa con alcuni giovani francesi, gli stessi forse che avevano percosso e gettato in mare l'Origo. I coltelli luccicarono presto, e quando la polizia intervenne v'erano già tre feriti. Uno di essi, certo Carvin, negoziante da vino in rue Saint-Gilles, era ferito gravemente, e morì l'indomani. Alcuni giornali vollero far credere che il Carvin sia stato assassinato senza provocazione, e narrarono che un italiano in fuga gli diede una coltellata nel petto sulla soglia della sua porta. Se in questo ci fosse qualche cosa di vero, il fatto si potrebbe spiegare in questo modo: intervenendo la polizia nella rissa tra Francesi e Italiani presso rue de la République, i lottanti si misero in fuga quali col coltello in mano, quali col bastone, per non essere arrestati: il Carvin avrà voluto arrestare qualcuno dei fuggenti, che per liberarsi gli avrà dato un colpo di coltello. Come sia veramente avvenuto il fatto non è certo; i diversi giornali lo raccontarono in diverso modo, e solo il processo alla Corte d'assise potrà chiarire come e per qual motivo abbe luogo il ferimento mortale del Carvin. È assurdo pretendere di far credere che per quel ferimento non siavi stata alcuna provocazione.

Un altro ferimento a coltello seguito di morte aveva luogo nel quartiere opposto, più o meno verso la stessa ora, nelle vicinanze della piazza della Dogana. Una rissa si impegnò tra parecchi francesi del quartiere dei Catalani e parecchi italiani in cui essi s'avvennero. Un certo Bouteille, di 27 anni, ricevette una coltellata nel ventre; un certo Amphoux, di 25 anni, ne ricevette una nel ventre. Entrambi furono trasportati all'Hôtel-Dieu, ove il Bouteille morì l'indomani.

Verso le otto, tutta la parte più interna della città, commossa dalle notizie dei primi fatti di sangue, era sossopra. In tutti i quartieri si gridava: *À bas l'Italie! À l'eau les Italiens! Mort aux assassins!* Quelli che facevano il maggior chiasso erano i monelli, gli scioperanti, i *nervi* ed i *chauvins*. Si voleva, sovreccitando all'ultimo grado la pubblica opinione, legittimare gli eccessi della sera.

E le risse avvennero di fatto in tutti i punti della città. Parecchie furono di lieve importanza; altre invece furono feroci come quelle dei selvaggi.

Fra le nove e le dieci una gran folla potè assistere sul corso Belsunce ad una scena orrenda, che si crederebbe possibile soltanto nella Papuasia o nel Zululand. Ecco, prima d'ogni cosa, come la racconta un foglio francese, il *Petit Marseillais*:

« Un italiano, sovreccitato da libazioni troppo copiose, ebbe l'audacia di trarre di tasca un lungo coltellaccio ed imbrandirlo in mezzo al corso. Appena la folla ebbe veduto brillare la lama dell'arma micidiale, si precipitò sul disgraziato, lo disarmò, e lo prese a calci e pugni. Egli cercò allora di fuggire, e riuscì, dopo sforzi inauditi, a rifugiarsi nel caffè della Croix-de-Malte, situato all'angolo della piccola via di questo nome. Ma, come un'onda che mugge e di cui nulla può trattenere il furore, la folla si precipitò nello stabilimento. Vetri, bicchieri, tavole andarono in frantumi. Il disgraziato italiano è afferrato, e la folla non lo abbandona che all'arrivo degli agenti trattenuti altrove da scene dello stesso genere, e col cranio semi-spezzato e respirante appena. »

Così il *Petit Marseillais*; ma la verità, secondo le deposizioni di testimoni oculari, è questa. Un giovane italiano s'accostò ad una baracca per comperar del pane. Dalla foggia del cappello fu riconosciuto come italiano, afferrato da parecchi e gettato a terra. Una gran folla gli si fece intorno: e si gridava: *À l'eau! à l'eau!* Passarono alcuni istanti che fecero ritrarre indietro la folla. Il giovane, malmenato com'era stato, rimase lì come intontito. Scompersi gli assalitori, fu di nuovo gettato a terra, ed alcuni feroci urlarono: *Foulez-le! Assommez-le!* Il decreto della folla ebbe di sangue fu eseguito; alcuni colpi di bastone infransero al giovane il cranio; i talloni di alcuni scelleratissimi giovani gli pestarono la testa.

Gesta da Cafri!

Trasportato all'Hôtel-Dieu, quella povera vittima dell'ira popolare morì quasi subito. Non potè più pronunciar verbo, nè conoscer persona. Per alcuni giorni non si potè sapere chi egli fosse; il suo cadavere informe venne fotografato. Si disse dapprima essere egli un certo Gianni; si venne poi a scoprire che era un certo Silvestro Fantozzi, ebanista toscano, di 28 o 29 anni. I suoi amici assicurano che egli non era per nulla ubbriaco.

Numerose altre baruffe avvennero quella sera.

In una rissa di rue Saint-Barbe, un certo Bessou, francese, ricevette nella schiena una coltellata che pare avergli stata data da un certo Chiappini, e ribadita con un boccale da un altro Chiappini.

Nella stessa via fu colpito di coltello l'agente di sicurezza Clementi.

In un violento tumulto che ebbe luogo sullo stradale d'Aix, un altro italiano, certo Guerra, ebbe le mani orribilmente contuse e mutilate, e parecchi altri italiani furono assai malconci. I giornali francesi stessi narrarono che erano inseguiti da oltre mille persone.

Veri assedi, vere battaglie ebbero luogo nelle vie Couronne, Grands-Carmes e Hoxo. Gli Italiani inseguiti trinceravansi nelle case, e difendevansi dalla folla gettando dalle finestre bottiglie, tegole, sedie, pentole, ecc., finchè non fossero liberati dall'intervento di numerose pattuglie.

Sul corso Belsunce fu a sera tarda quasi schiacciata una ragazza di 12 anni.

In via Hoche vi fu una terribile battaglia a bastone e coltello, che durò dalle 11 di sera alle 2 dopo la mezzanotte.

Molti feriti furono trasportati alle loro case, molti allo spedale; alcuni ebbero le prime cure nelle farmacie.

E intanto, al lunedì mattina si annunciava già che *il numero degli Italiani feriti era molto superiore al numero dei Francesi*. Vera prova che le maggiori violenze erano state dalla parte di chi le aveva fin dal giorno antecedente provocate.

* * *

Una gran parte dei fatti di sangue accaduti il lunedì la si deve attribuire al contagio della stampa. Non parlo del *Radical*, foglio a cui tutto è permesso; alludo specialmente al *Petit Provençal*.

Questo foglio popolare, meno onesto del suo collega il *Petit Marseillais*, cominciò per non parlare dell'uccisione del Fantozzi, morto sotto i talloni dei *voyous*.

Quindi asserì che il punto di partenza dei torbidi era stato l'assassinio di Bouteille, mentre i primi fatti erano stati l'aggressione del mattino sulla piazza d'Aix, e quella delle sei sul quai du Port. Poi gettò in pascolo al pubblico questa perfida insinuazione:

« Noi non vogliamo stabilire nè la premeditazione nè la correlazione delle aggressioni, ma siamo obbligati a riconoscere la coincidenza d'ore degli assassinii e dei tentativi d'assassinio degli Italiani sui nostri concittadini. Alle otto di sera, dopo una giornata assolutamente tranquilla, le aggressioni si commettevano su dieci differenti punti della città. Non vi è là la constatazione, la prova dell'esistenza, se non d'una parola d'ordine generale, almeno d'un accordo? »

Secondo il *Petit Provençal*, gli Italiani avrebbero dunque meditato a Marsiglia una seconda edizione dei Vespri! Ed è in una agitazione come quella che si lanciavano di tali calunnie!

Fatto sta che il lunedì si incominciò di nuovo assai di buon'ora.

Fin dalle 4 1/2 del mattino una aggressione ingiustificata aveva luogo sulla piazza Pentagona. Un giovane operaio italiano, che se ne veniva col pane sotto il braccio e si recava al lavoro, fu assalito da un gruppo di giovani che tosto gli fecero sanguinare il capo e la faccia. Un *sergent de ville* tentò di liberarlo da quei manigoldi, ma non ci riuscì. La folla parteggiò per gli aggressori, ed il povero operaio non fu lasciato che colla testa *en capilotade*, che è quanto dire piena d'ogni sorta di ferite e di contusioni.

Verso le sei, sul corso Belsunce, si formava di nuovo quella banda di giovinastri, che erano stati gli iniqui eroi della precedenti giornate, e ricominciò la caccia agli Italiani.

Un italiano fu afferrato da essi in Piazza Nuova e gettato nel porto, da cui riuscì però a salvarsi coll'aiuto della polizia. Un altro fu aggredito sul corso Belsunce da sessanta individui e lasciato come morto.

Un principio d'incendio si manifestò in via Sant'Anna. Lo si attribuì tosto agli Italiani, e se non intervenivano i zappatori-pompieri e una compagnia del 40° di linea, Dio sa quale strage si sarebbe fatta.

In piazza Sant'Anna tre italiani furono assaliti da almeno cinquecento individui. Uno fu atterrato a colpi di bastone! Due altri si rifugiarono sopra un carrozzone di tranvia. La folla fece arrestare il carrozzone. Alcune buone donne tentarono di salvare i due italiani mettendosi dinanzi agli aggressori. Ma i due disgraziati furono costretti a discendere. Nessuno può dire quale fine avrebbero fatto se non giungeva in tempo un distaccamento di doganieri. Il proposito della folla era di annegarli nel porto.

Un altro italiano, che fu scoperto con un coltello a manico fisso, ricevette un tal numero di calci e di coffate che fu portato all'ospedale in uno stato deplorevole. Al vedere quella pioggia di colpi, i passanti gridavano: Basta! basta! ma i briaconi battevano ancora di più.

Un fatto abbastanza edificante è questo.

Col treno del tocco arriva a Marsiglia un giovane italiano di 20 anni, che delle scene di quei giorni non poteva avere nessuna colpa. Sale sopra un carrozzone di tranvia al termine del corso Belsunce. A un dato punto è riconosciuto per italiano dal suo cappello a cono ed a larga falda. La folla si precipita sulla tranvia, strappa il giovane dal carrozzone, e prende a percuoterlo senza pietà. Quell'infelice sarebbe morto se non giungevano a tempo i gendarmi.

E in tutti questi fatti non c'era mai stata provocazione!

Nel pomeriggio di quel giorno non si ripeterono più le scene della domenica. Furono finalmente sparsi numerosi distaccamenti di soldati d'ogni genere su tutti i punti di Marsiglia. Furono fatti molti arresti. Alla sera si chiusero per tempo le osterie ed i caffè. Molte pattuglie percorsero la città in tutti i sensi. La polizia fu più attiva degli altri giorni. Gli Italiani ebbero anche la prudenza di non più uscire.

* * *

Ho narrato le cose principali, perchè lungo sarebbe l'enumerazione d'ogni singola rissa, d'ogni aggressione. Ma vi sono alcuni fatti minori abbastanza caratteristici che non bisogna perdere di vista. Li rimando ad un'altra lettera assieme ad alcune osservazioni che non saranno fuor del caso.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA.

Una domenicata a Villa Adriana e una mattinata borghese a Roma.

Roma, giugno.

Ho data una scorsa alla Villa Adriana presso Tivoli.

L'antica Villa Adriana si ergeva presso l'ora annuo Cefiso, ed era il museo Kensington dell'imperatore Adriano. Questi avendo viaggiato molto, ebbe in animo di raccogliere in una sola villa le meraviglie del mondo da lui conosciuto, e non si contentò di scampoli di monumenti, come gli spicchi di Colosseo e di Foro romano che si adergono ora nella Villa Torlonia fuori di Porta Pia, nè si contentò di tombe di illustri generali immaginari, come quella della Villa Fegli, per farvi piangere con lacrime d'emozione fiali nipoti; nè ammucchiò soltanto oggetti d'arte, come un principe Demidoff. Nella Villa Adriana c'erano le colonne di porfido che ora reggono il baldacchino di Santa Maria Maggiore e le celebri colombe che ora si abbeverano in Campidoglio, riprodotte con predilezione negli orecchini, sui braccialetti e sui fermagli dei mosaicisti romani; ma Adriano fece addirittura intagliare nell'altipiano una Valle di Tempe, ricostruire il Liceo, l'Accademia, il Pritaneo e il Pecile, portico d'Atene, dove erano istoriati i fasti militari, e poi un teatro greco, un teatro marittimo, un tempio acquatico, il Canopo, con un tempio di Serapide e con relativi sacerdoti, al quale si accedeva per un'organica laguna sopra barche scintillanti al chiaro di luna rimato, e poi i palazzi, le caserme, la piazza d'armi, la sala dei filosofi, la biblioteca greca e la latina, ecc., ecc., e tutto ciò per una circonferenza di sette miglia...

Ora entrare in queste sale, che paiono scatole [illegible] colle pareti scalcinate e crepate, [illegible] di volte [illegible] pezzi di [illegible] pra intonachi di [illegible] muratore, un [illegible] moderno, inciampare fra tanti [illegible] neregglare [illegible] bocche sotto i piedi e sentire sotto i piedi vaneggiare e sonare tanti corridoi, e poi frusciare fra tante erbe, [illegible] il muraglione reticolato del Pecile che s'innalza in una massa fitta da monolito, tanto che gli si potè bucare dentro un gran portone senza che esso abbia mostrato un'incrinatura fra le sue punte di mattoni a cui venne gratuito l'intonaco, piantarsi davanti a quel Pecile che ormai può servire soltanto per un bel gioco del pallone — pensare a tante vicende da Adriano fondatore a Caracalla e Totila spogliatori, dalla proprietaria famiglia Braschi al commend. senatore Rosa, che ora ha piantato qui i cartelli lamentali delle sue supposizioni di archeologia ufficiale e la sua guardia — vedere, sentire, pensare tutto questo, dà un senso di ammirazione ed insieme di stanchezza e disgusto; quasi fa piangere della moderna inettezza nostra in punto di genio artistico e di artistici milioni, come Alessandro pianse alla tomba di Achille, e quasi fa piangere sulla caducità umana, come Serse pianse alla rivista del suo esercito di terra e di mare.

Ma ci rallegra la vista di un fiocco orpinante fra i mosaici, forse sorto dal seme caduto al becco di un gallinaccio selvatico; ci rallegrano

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 5.

LA DONNA E LA LEGGE

CAPITOLO III.

La spiaggia di Ramsgate.

La mia padrona d'albergo prese ancora la parola.

« Ecco un signore che viene, » mi disse indicando la direzione di Ramsgate. « Voi non potete tornar indietro. Dobbiamo pregarlo d'inviarci una carrozza da Broadstairs? »

Ma quando ci fu più vicino riconoscemmo Eustachio, venuto, com'era inteso, ad incontrarci. La mia compagna diede libero corso a' suoi sentimenti. « Oh, signora Woodville, quale fortuna! Ecco vostro marito, il signor Woodville in persona. »

Guardai un'altra volta mia suocera. E ancora una volta il mio nome non le produsse il menomo effetto. Non avendo essa la vista acuta come la nostra, non aveva ancora riconosciuto suo figlio. Ma questi aveva buoni occhi e non tardò a riconoscere la propria madre. A tutta, ma rimase come fulminato. Poi si avvicinò col volto bianco per repressa emozione, cogli occhi fissi su mia suocera.

« Voi qui! » le disse.

« Come state, Eustachio? » rispose essa tranquillamente. « Sapevate voi pure della malattia di vostra zia? E della sua dimora a Ramsgate? »

Non rispose. La padrona dell'albergo, inventando dalle parole che aveva inteso l'inevitabile conseguenza, alzava gli occhi su di me, poi sulla vecchia signora in un tale stato di stupore, da rimanerne paralizzata perfino la sua lingua. Io aspettavo, cogli occhi rivolti verso mio marito, non sapendo cosa avrebbe fatto. Se avesse indugiato un altro istante, l'intero corso della mia vita ne sarebbe rimasto alterato — io lo avrei disprezzato.

Egli non indugiò e mi prese per mano.

« Sapete chi è questa donna? » disse egli a sua madre.

Essa rispose, salutandomi con un inchino:

« Una signora che io incontrai sulla spiaggia, Eustachio, la quale gentilmente mi porse una lettera che io avevo lasciato cadere. Mi pare anzi aver inteso il suo nome: la signora Woodville, se non isbaglio? »

Le dita di mio marito strinsero la mia mano violentemente, tanto da farmi male. Ragguagliò sua madre, devo dirlo, senza pure un momento di vile esitazione.

« Mamma, » disse egli con calma, « questa signora è mia moglie. »

Essa era rimasta seduta fino allora. Si alzò e guardò suo figlio in faccia senza proferire una sola parola. Alla espressione di sorpresa seguì il più terribile sguardo di sprezzante indignazione che io avessi visto in mia vita.

« Compiango vostra moglie, » essa disse.

Non aggiunse altro — e riprese la sua strada tutta sola, come l'avevo incontrata.

CAPITOLO IV.

Il ritorno a casa.

Lasciati soli, vi fu tra noi un momento di silenzio. Eustachio fu primo a parlare.

« Vi sentite di tornar indietro? » mi disse, « ovvero dobbiamo continuare fino a Broadstairs, e ritornare a Ramsgate per la strada ferrata? »

Fece queste domande con calma, come se nulla di straordinario fosse seguito. Ma i suoi occhi e le sue labbra lo tradivano, e mi dicevano ch'egli soffriva intensamente. La scena passata, lungi dal togliermi il poco coraggio che mi rimaneva, aveva rinforzato i miei nervi e ridonato il pieno possesso di me medesima. La mia dignità ne era rimasta ferita e la mia curiosità non aveva più limiti, poichè la condotta di mia suocera, quando le fui presentata, era stata veramente troppo strana. Quale era il secreto del suo disprezzo per lui, della sua pietà per me? Come si poteva spiegare la sua incomprensibile apatia quando senti pronunziare per due volte il mio nome? Perchè ci aveva essa lasciati così subito, come se avesse abborrita la sola idea di rimanere nella nostra compagnia? Oramai il primo interesse della mia vita sarebbe stato il penetrare questi misteri. Camminare? Ero in tale febbre d'aspettazione che mi sentivo di poter camminare sino alla fine del mondo pure d'avere mio marito al mio fianco e di poterlo interrogare per via.

« Sono affatto rimessa, » dissi. « Torniamo a casa a piedi, come siamo venuti. »

Eustachio diede uno sguardo alla proprietaria, e questa lo comprese.

« Non vorrei imporvi la mia compagnia, signora, » disse essa seccamente « ho qualche affare a Broadstairs, e poichè ci sono ora così presso, è meglio che ci vada. Buon giorno, signora Woodville. »

Pronunciò il mio nome marcatamente, e vi aggiunse, nel lasciarci, uno sguardo significante. Ma nello stato di preoccupazione in cui mi trovavo non lo compresi affatto, e non mi parve opportuno di domandarle che volesse significare. Con un inchino contegnoso diretto ad Eustachio, ci lasciò anch'essa, come sua madre ci aveva lasciati, prendendo la via di Broadstairs e camminando rapidamente.

Finalmente eravamo soli.

Senza por tempo in mezzo, cominciai il mio interrogatorio; non sciupai parole in esordii. Nei più chiari termini posi la mia prima domanda:

« Che cosa significa la condotta di vostra madre? »

Invece di rispondere, scoppiò in una risata — forte, larga, sguaiata — producendo un suono così diverso da quanti fino allora ne avevo sentito uscire dalla sua bocca, così stranamente urtante col suo carattere, quale lo capivo, che io rimasi immobile e me ne spersi con lui subito.

« Eustachio, che cos'avete? » dissi « voi quasi mi fate paura! »

Ma egli non mi pose mente. Sembrava in preda ad una corrente d'idee che lo divertiva immensamente.

« Come si capisce mia madre! » sclamò coll'aria di un uomo perseguitato da qualche idea piena di *humor*. « Ditemi tutto, Valeria. »

« Dirvi? » ripetei. « Dopo quanto è successo è certamente vostro dovere d'illuminare vostra moglie. »

« Non vedete lo scherzo? » disse egli.

« Non solamente non capisco lo scherzo, » soggiunsi, « ma vedo qualche cosa nel linguaggio di vostra madre, e nel suo contegno, che perfettamente mi giustifica e mi dà diritto di domandarvi una seria spiegazione. »

« Mia cara Valeria, se voi conosceste mia madre come io la conosco, una seria spiegazione della sua condotta sarebbe l'ultima cosa che vi cadrebbe in mente di domandarmi. L'idea di prendere mia madre sul serio! » E scoppiò un'altra volta in una risata. « Mia cara, voi non sapete come mi divertite. »

Tutto era forzato e artificioso. Lui, il più delicato, il più raffinato degli uomini — un gentiluomo nel più alto senso della parola — grossolano, sguaiato, volgare! Il mio cuore fu invaso da un subito senso di disillusione, al quale, malgrado tutto il mio amore, mi era impossibile resistere. Mi domandavo con angoscia ed apprensione inesprimibili se mio marito cominciava ad ingannarmi. Se recitava una parte, e la recitava male, prima che fosse passata una settimana dal nostro matrimonio.

Pensai di guadagnare la sua confidenza in altro modo e decisi di approfittare delle sue parole.

« Voi mi dite che non capisco vostra madre, » dissi dolcemente, « vorrete aiutarmi a comprenderla? »

« Non è cosa facile aiutarvi a comprendere una donna che non si capisce essa stessa, » mi rispose, « tuttavia proverò. La chiave del carattere della mia povera madre è, per dirvelo in una parola, l'eccentricità. »

Se avessi cercato nel dizionario intero un vocabolo meno adatto a descrivere la signora che io avevo incontrato sulla spiaggia, certo non avrebbe potuto trovarlo. Se una bambina avesse veduto quanto io vidi, e udito quanto io udii, avrebbe capito che egli mentiva grossolanamente e sfacciatamente.

« Tenete in mente quanto vi dissi » continuò « e se volete comprendere mia madre fate quanto vi ho detto or fa un momento, ditemi tutto intorno ad essa. E per cominciare, come avete fatto a parlarle? »

« Già ve lo disse vostra madre, Eustachio. Camminavo dietro a lei, quando lasciò cadere una lettera inavvertentemente. »

« Non inavvertentemente, » interruppe. « La lettera fu lasciata cadere a posta. »

« Impossibile! » esclamai. « Perchè l'avrebbe lasciata cadere a posta? »

« Eccentricità, mia cara. Un modo strano di far conoscenza con voi. »

« Di far conoscenza con me? Ma se vi ho detto che camminavo dietro a lei! Non avrebbe tampoco immaginato la mia esistenza, se io non le avessi parlato per la prima. »

« Così supponete, Valeria. »

« Ne sono certa. »

« Perdonatemi, voi non conoscete mia madre quanto io la conosco. »

Cominciavo a perdere la pazienza.

« Ma vorreste farmi intendere che vostra madre passeggiava oggi sulla spiaggia col solo determinato proposito di fare la mia conoscenza? »

« Non ne ho il menomo dubbio » mi rispose freddamente.

Allora scoppiai.

« Non riconobbe neppure il mio nome! Per due volte la proprietaria mi chiamò signora Woodville in sua presenza, e per due volte questo non produsse su di lei la menoma impressione. Essa continuava a guardarmi e ad agire come se mai nella sua vita avesse inteso il proprio nome! »

« Recitare è la parola, » diss'egli colla stessa calma di prima. « Le attrici sulla scena non sono le sole donne capaci di recitare una parte. Il proposito di mia madre era di presentarsi a voi come estranea onde potervi conoscere meglio. Questo modo artificioso di soddisfare la sua curiosità intorno a voi, una cosa che disapprovo, è nel suo carattere. Se io non fossi giunto, essa vi avrebbe interrogata intorno a voi e intorno a me, e voi le avreste innocentemente risposto, credendo di parlare ad un'estranea. Essa è vostra nemica, tenetevelo in mente, e non vuole indagare i vostri meriti, ma i vostri difetti. E voi mostrate meraviglia che il vostro nome non abbia prodotto alcun effetto! Povera ingenua! Questo vi posso dire, che voi solo conosceste il vero carattere di mia madre quando io posi fine alla mistificazione col presentarvi l'una all'altra. Vedeste come fu incollerita, ed ora ne capite la ragione. »

(*Continua*)

i ciuffi alti dei pini, che spiccano a fior di terra nel magnifico viale, pini propaggginatisi dai secoli; ci rallegra la vista di un soldatino della nostra fanteria venuto anche lui a cu- stodire là dentro.

***

Il soldatino ne scriverà al paese, ne scri- verà alla serva del suo cuore...

E quel soldatino mi richiama alla mente che vi sono felicità moderne, non solo militari, ma borghesi.

Il caposezione, che a Roma abita nei nitidi, albicanti quartieri nuovi che sorgono fra le an- tiche Terme di Diocleziano, il Castro Pretorio, la Villa Flavia e gli Orti Sallustiani; il capo- sezione, che usufruisce d'uno scalottino fresco di marmo, con portinaio, sistema di Torino, e bronzei candelabri a gas; il caposezione, che ha l'acqua potabile in casa e gli stamini, si- stema inodoro inglese, gode pure di qualche felicità terrena.

Di buon mattino, in maniche di camicia, contempla il suo cortile vasto come una piazza, e le bianche pareti della casa di rimpetto, su cui lo stagnaro stricola il budellame dei suoi tubi di piombo e il concerto come canne d'or- gano.

Nei buchi delle finestre, ancora privo di im- poste, si vedono gli laterali, ancora vergini di abitatori. Poi a un'altra mattinata scorge la prima sallera nella finestra di una cammi- nata, il primo utensile domestico sopra un ta- volo; compare la prima discreta cortina a una finestra, i primi gomiti di fantesca si ap- poggiano ad una ringhiera; cinguetta la prima gabbia di canarino; ciancia il primo vaso di fiori; penzola il primo paio di calze; miagola il primo gatto. A un'altra mattinata il cortile è completo. Da ogni uscio esce una fantesca col vaso notturno; si scotono tappeti; pipano impiegati, o si lavano la faccia pallida e bar- buta; le signorine compaiono nel bianco ac- cappatoio, le treccie sciolte; poi scappano da- vanti allo specchio...

E il capo-sezione, assistendo a questa cosmo- gonia, sente la soddisfazione romulea di essere il primo abitatore, se non il fondatore di qualche cosa di nuovo, di essere l'equatore di una nuova civiltà romana, i cui due poli sono il commendatore e l'usciere.

Ogni casa ha il suo piccolo giardino, diviso in brevi strisce per gli inquilini di vari piani. Una statuetta di gesso in una nicchia azzurra fa da Dea protettrice a una fontana goccio- lante fra appiccicature di secrezioni calcaree. Microscopici sentieri coperti di ghiaia gialla scricchiolano circondando ciambelle di aiuole, dove, come nella muffa, sorgono gl'indizi e i rappresentanti di ogni vegetazione terrestre: fucale, pepe, lauro, rose, salvia, costellate ma- tricarie, caprifoglio; oltre i salici che si affol- tano sopra la fontana e le barbe di capelve- nere, fra cui guizzano i pesci rossi nel simbolo di grotta.

Se il capo-sezione del Ministero di finanze ha innalzato un capannuccio nella sua striscia di giardino, e vi ha instaurato per sedile un rocchio di colonna, il capo-sezione del Ministero della guerra non vuol restare da meno, ed innalza il suo berzo più alto di un centimetro; costruisce un tavolino di pietra con una mola da molino, e allunga come sedili antichi in- crostature marmoree disseppellite dal suo di- castero.

Ogni papà uscendo dall'ufficio pregusta te- gli preconcetti, sapienti forbiciate intorno al cespuglio dei suoi fiori, intorno al suo bo- schetto lillipuziano. Il figliuolo studente pensa di ingraziarsi qualche fioraia cedendole tutto il raccolto dei fiori. Le intiere famiglie scen- dono dal quarto piano a prendere il caffè nel loro giardino di trenta metri quadrati; e pro- vano una felicità come se avessero per loro le venti miglia della Villa Adriana.

VENEZIA

La seconda dimostrazione.

Venezia, 29 giugno.

(Araldo) — A nulla valsero le parole del sindaco, delle autorità governative, della stampa e di molti egregi cittadini. Ieri sera hanno voluto ripetere la dimostrazione ed hanno in- cominciato col far stracciare, in Piazzetta dei Leoncini, l'insegna d'una Società d'assicurazioni francese: *L'Aigle*. Però le disposizioni prese per ieri sera erano molto più energiche: così fos- sero state tali ieri l'altro!

Non appena la folla incominciò a gridare, comparve la truppa e, fatte le intimazioni legali, bel bello, bel bello, colla baionetta in canna, senza mai però fingere nemmeno di adoperarla, i nostri soldati fecero sgombrare la piazza S. Marco e ne occuparono tutte le uscite. La dimostrazione non si sciolse però definitiva- mente, ma si ricompose a S. Moisè e di lì si recò all'ufficio del giornale la *Venezia* per protestare contro l'articolo comparso ieri mat- tina a proposito dei dimostranti. Ma anche qui, poichè si sapeva già da prima che la dimostrazione vi si sarebbe recata, comparve immediatamente la truppa, e dopo avere sban- data la folla, si schierò di fronte alla casa ove hanno sede l'Amministrazione e la Direzione di quel giornale.

***

Il processo contro i tredici arrestati del- l'altra sera incominciò ieri mezzo verso le ore due e mezzo. Sospeso alle 6, venne ripreso alle ore 8, e continuò fin dopo la mezzanotte, per essere nuovamente sospeso e per essere ripreso domani, giorno in cui pare finirà cer- tamente.

Gli arrestati sono tutti giovanissimi. Ve ne sono due di 28 anni, uno di 25, uno di 24, quattro di 20, due di 19, uno di 17, uno di 16 ed uno di 15. V'è poi cosi un triestino.

Quasi tutti si lagnano della cattiva condotta e dei maltrattamenti subiti dalle guardie di questura, mentre lodano le maniere civili dei carabinieri.

Il numero dei testimoni è grandissimo. Le de- posizioni delle guardie sono a carico degli arre- stati in un modo troppo fenomenalmente grave; mentre le deposizioni dei carabinieri hanno un carattere più favorevole. Vi sono testimoni che asseverano aver veduto alcune guardie menar colpi di punta, di taglio o piattonate colle daghe. Sarebbe stato percosso alla testa da uno dei questurini anche un ufficiale dei carabinieri.

La sala d'udienza venne fatta sgombrare iersera per i segni di approvazione o di disap- provazione che partivano dalla folla troppo rumorosa. Però, lungi dall'allontanarsi dal tri- bunale, numerosissime persone si fermarono vicino al palazzo fino ad un'ora di notte, quando l'udienza venne sospesa.

Sull'esito del processo non è possibile an- cora pronunciarsi; ma siccome qualcuno, in tutti i casi consimili, la deve pagare per gli altri, così è prevedibile che, se non tutti, certo una bella parte verranno condannati.

***

Fu soltanto dopo sospesa l'udienza che la truppa venne fatta ritirare in quartiere. Sta- mane il reggimento doveva partire; non so però se ne sia andato e se non lo abbiano fatto rimanere per eventuali nuove necessità.

***

Il prefetto senatore Manfrin è giunto final- mente ieri sera. L'ho veduto al Tribunale que- sta notte insieme al sindaco, al consigliere de- legato ed al suo segretario.

All'udienza di ieri, giorno, il Bernheim, in- terpellato, dichiarò solennemente che nessun pensiero ostile al sentimento nazionale italiano lo consigliò mai a mettere fuori le calze coi tre colori *bleu, bianco e rosso*. Che esse anzi si trovavano già in vetrina da qualche giorno.

E questa dichiarazione il presidente volle che la ripetesse ad alta voce perchè tutto il pubblico la udisse.

Però mi si racconta che ieri mattina quelle calze comparvero ancora in mostra, e che solo dopo l'invito avuto da quattro guardie, il Ber- nheim si decise a toglierle.

Quanto all'insegna, pare che non l'abbia vo- luta levare, perchè nella recente dimostrazione di Milano e nella strage che anche lì si fece di insegne francesi, quella della casa Bernheim, di cui questa è filiale, venne rispettata.

***

Si raccontano poi tanti e tanti incidenti, ma non è necessario ch'io li riporti; uno però mi piace ricordarne. Ed è questo. Risale ancora all'altra sera.

Nel tornare dal Consolato francese alla piazza San Marco, i dimostranti si incontrarono con un gruppo di ufficiali giovani e vecchi.

Li applaudirono subito freneticamente, li cir- condarono, li abbracciarono, li baciarono, li volevano portare in trionfo; fu loro insomma dimostrato in mille modi l'affetto grandissimo che l'Italiano nutre pel suo glorioso esercito.

***

E qui faccio punto, sperando di non dovervi più scrivere su questo argomento se non che per darvi l'esito del processo incominciato ieri, e di quello che subito lo seguirà per i nume- rosi arrestati di ieri sera.

ESTERO

TRIPOLI DI BARBERIA

La linea Tripoli-Bengasi — La Corte d'ap- pello — Il dottrinarismo — I Tuarek — Altra farsa in vista — Nuvolette — Un bel caso di casus belli.

Tripoli di Barberia, 25 giugno.

(Italicus) — Se fosse mai vera una notizia che si è diffusa in paese sino da venerdì scorso, bisognerebbe proprio dire che, prima ancora di essere cacciata, l'Italia pensa ad abdicare spontanea ad ogni influenza nel Mediterraneo. E la notizia è che, visti i non troppo felici risultati degli ultimi due viaggi fatti col *Ca- prera*, la Società Rubattino abbia deciso di rinunziare alla linea Malta-Tripoli-Bengasi, ini- ziata da appena tre mesi.

Io non lo credo; ma ripeto che se fosse, non solo nella politica, ma anche nella nostra espansione marittima, andremmo avanzando proprio alla maniera dei granchi. La Società Rubattino, non esito a dirlo, aveva ben meri- tato della patria inaugurando quella nuova li- nea di navigazione; ma il troncarla, non così tosto intrapresa, sarebbe un male cento volte peggiore che se giammai ci avessimo pensato. E lo sarebbe, in primo luogo, perchè daremmo a questa gente misérrima prova della saldezza dei nostri propositi e della resistenza delle nostre forze; in secondo, perchè non avremmo fatto che spianare la via ai nostri emuli e ri- vali, i Francesi, che non mancherebbero certo di sostituirci e soppiantarci; sicchè ci rimar- rebbe il danno confettato con la beffa. S'è tanto parlato in questi ultimi tempi di miglio- rare le condizioni della nostra marina mer- cantile, che affididdio sarebbe un bel princi- pio di miglioramento il vederne sin d'ora ri- stretto a più breve cerchio il campo d'azione.

***

Ho assistito ieri a un'intera udienza della Corte d'appello, nella quale s'è dibattuta la causa di un ebreo di Lambruk (villaggio di quest'oasi) accusato di aver ucciso un arabo delle campagne. Quale spettacolo grottesco! Lasciamo pure stare le interruzioni continue pro- dotte da questo o quel giudice, che ora si fa portare il caffè, ora la brace per accendere il sigaretto; o da altri due o tre che si ritirano improvvisamente in una stanzetta vicina e, alla presenza del pubblico, fanno le loro pantomi- miche devozioni; o del signor tale dei tali, che viene a fare una visita di complimento o al signor cadì, o al signor procuratore imperiale, o al signor presidente; lasciam pure stare il giudice, che si smoccola gentilmente il naso con le due dita, e quell'altro, che si leva e si mette cento volte le babbucce e s'aggomitola e si sgomitola su la sua sdrucita poltroncella proprio come un mandrillo; e il presidente che, ad ogni tratto, si toglie il turbante, si gratta la testa e protende alte le braccia sti- randosi, e da fuori sbadigli sonori, come il raglio d'un asino. Tutto questo è ancor suc- caro mascabado in confronto delle mille e una irregolarità che si commettono. Basti il dire che s'interrogano i testimoni gli uni in pre- senza degli altri, cosicchè, quando c'è caso di confronti, ciascuno sa esattamente cosa ha detto il suo contraddittore. Basti dire che il cancel- liere non verbalizza punto il loro deposto man mano che vengono interrogati; ma si ri- serva di farlo dopo, a memoria, di maniera, con quelle manierine famose dei Turchi, che ricorre perdino ad una sorta tutta loro propria di labilissimo inchiostro, da potersi cancellare quandocchessia, col semplice mezzo di un po' di sputo (scusate!) e lasciar luogo a quelle al- tre parole, o cifre, che si stima poi più con- veniente di far figurare. E di fronte a un si- mil modo di rendere giustizia in lingua turca, in un paese nel quale non si parla che l'a- rabo, vi hanno ancora ad essere i romantici, che battezzerebbero d'iniqua conquista, di vio- lazione del sacrosanto principio di nazionalità, l'atto di una potenza europea, che per via di convenzioni e compensi, d'amore e d'accordo, estendesse la propria influenza, a mo' di pro- tettorato, su questo misero paese! Oh il dot- trinarismo... *que de bêtises on commet en ton nom!*

***

I Turchi intanto, che sono pochissimo dot- trinarii, pare stiano pensando sul serio alle nuove gentilezze krumire, di cui sono o si temono minacciati da parte dei signori Fran- cesi e, non più tardi di ieri l'altro, hanno spe- dito a Ghadams trecento uomini di truppa e duecento cavalieri arabi delle campagne, affine di guardare quelle frontiere contro un tenta- tivo dei sullodati signori, i quali sembra mirino sempre alla città murata di Ghat, per la quale hanno una simpatia tutta particolare e il pre- testo il bello e pronto. In luogo dei Krumiri, che si prestarono tanto gentilmente alla messa in iscena della farsa tunisina, qui ci sarebbero i Tuarek, que' sceleratissimi Tuarek, che bisogna pur punire a lor volta per aver mandato a male lo innocentissima spedizione del colonnello Flatters. Non se ne parla già che, tra questi Tuarek, non potendosi essere Macciò, che sembra vada via da Tunisi... in congedo... illimitato, ci sarà per lo meno un Castrino qualunque, o qualche altro formida- bile agitatore della forza di questo nostro in- terprete consolare. *Ces bougres d'Italiens*, come si chiama qui graziosamente un signore di razza incredula, come i cani da pagliaio, bi- sogna bene che il loro zampino lo mettano un po' dappertutto. E quando anche Ghat abbia il suo Roustan-bey, a Lione si rappresenterà una nuova commedia, in cui, dopo Macciò, verrà bastonato Castrino, *et ainsi de suite*.

***

Oggi come oggi, non so esattamente in quali termini si trovino questo governatore e il signor console di Francia, sempre, m'intendo, relativa- mente alla faccenda de' sudditi tunisini. So, peraltro, che il primo ha costituito un *Mejlis*, o Commissione addetta al Municipio, con in- carico di appurare quali legittime ragioni ab- biano avuto quei musulmani, ed ebrei, che, da sudditi turchi, si sono fatti protetti fran- cesi. Inutile il soggiungere che l'intendimento nascosto sotto questa misura è di contrastare, anzi ritogliere ricisamente alla Francia il diritto di protezione su tutti quei sudditi ottomani che essa non avesse ragione di proteggere. Vedete quindi che le nuvolette si addensano e il proverbio toscano dice: Nubi a pecorelle, acqua a catinelle. Vedremo che sorta di acqua sarà!

***

Vi ho già detto come questo signor *Feuk*, comandante il presidio, faccia quasi ogni giorno sfilare in parata le truppe per le vie della città. Ora gli si attribuisce il proposito di voler fare altrettanto coi molti cavalieri arabi, che devono qui convenire dalle campagne per l'esercizio *Mis*. Queste ostentazioni di forza hanno un fine facile a capirsi: quello cioè di rialzare dall'avvilimento lo spirito dei Musul- mani e di rinfiammarne alquanto il fanatismo. Mi chiedo però: cosa ne dirà la Francia afri- cana, la quale, con un recente telegramma dalla nuova sua succursale tunisina, ha fatto sapere all'universo mondo che può bensì per- mettere alla Porta di mandar truppe a Tri- poli, ma non mai di far cosa suscettiva di svegliare il fanatismo di queste popolazioni? Oh, sta mo' a vedere che il *Mis* mi va a di- ventare un *casus belli*! Sarebbe un *bel caso*!

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 1° luglio.

× **L'Elda a Varsavia.** — Annun- ciamo con vera soddisfazione che l'*Elda* del maestro Catalani sarà fra qualche settimana rappresentata nell'importante teatro di Var- savia.

Certo sarebbe stata più desiderabile che la riproduzione dello spartito del giovane e va- lentissimo maestro, lavoro accolto presso di noi con così pieno e meritato favore, fosse stata fatta anzitutto in Italia; ma a chi conosce un po' l'andamento dei teatri e le condizioni, per non dire addirittura le taglie imposte ai compositori, la cosa non deve recare mera- viglia.

L'essenziale si è che non resti negli scaffali dell'editore un'opera che si ebbe le più ampie lodi degli intelligenti e che ha collocato di botto il suo autore tra quei pochissimi dei quali l'arte italiana ha fondata speranza di ottenere la continuazione del suo primato.

Recentemente, ad un concerto dell'Orche- strale di Milano, alcuni ballabili dell'*Elda* ese- guiti eccitarono un vero entusiasmo. Prono- stichiamo sul sicuro dicendo che ritentiamo l'esito di Varsavia certissimo, e ne terremo tosto informati i nostri lettori, augurando di tutto cuore al maestro che egli attinga da questa giusta soddisfazione d'amor proprio lena novella per importanti lavori che sta dettando.

× **Teatro Balbo.** — Le ballerine si presentarono ieri sera nel ballo *Nelly* tutte infiorate, credendo di attirar gli sguardi degli ammiratori. Ma gli ammiratori non si fecero vivi e la serata del Corpo di ballo passò li- scia liscia, senza applausi, senza *bouquets* e senza doni di valore.

Oh tempora!

Le ultime rappresentazioni avranno luogo definitivamente domani e domenica, 3.

× **Due pianiste di 4 anni.** — L'*Eco d'Italia* di Nuova York scrive che una Nellie I. Hibbard, la quale non ha ancora 4 anni, suona prodigiosamente il pianoforte (?). Questa fanciulla è nativa di Cincinnati, e la sua patria, dice quel giornale, ne va giusta- mente superba.

Maggie Lime, pure di 4 anni (è sempre l'*Eco d'Italia* che parla), figlia del ricco im- presario dell'Opera-House di Upper Sandusky, nell'Ohio, ha fatto meravigliare il pubblico in due concerti, suonando ad orecchio, sul pia- noforte, le più difficili melodie del giorno.

× **Pubblicazioni** in vendita alla li- breria Roux e Favale, Torino — Galleria Sub- alpina:

Bersezio V. — *Il regno di Vittorio Ema- nuele II* (Trent'anni di vita italiana), libro III, L. 4.

Faldella — *Idillio a tavola*, L. 3.

Fontana F. — *Scalpelli e Pennelli* (IV Espo- sizione Nazionale di Belle Arti), L. 3.

Garnier J. — *Ignorances et curiosités*, L. 3.

Recentissime.

Gemma G. — *La vita qual è*, L. 2 50.

Greville H. — *Les degrés de l'échelle*, L. 3 75.

Richepin J. — *La Glu*, L. 3 75.

Si spediscono franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. — Chi desidera il sottofascia raccomandato aggiungerà 30 centesimi all'importo dell'ordinazione.

× *Spettacoli d'oggi:*

Balbo. — Riposo.

Arena, o. 7 1/2 — *Daniele Rochat.*

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 6 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

Teatro della Varietà (Presso lo Ska- ting Ring del Valentino). — Serali rappresenta- zioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I briganti*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Sal ne Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le se- rate del martedì, giovedì e sabato sono riser- vate allo *Skating-Club*. Nei giorni festivi luce elettrica sulla *vedetta mobile*.

CRONACA

Venerdì, 1° luglio.

Esperienze e ringraziamenti. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Una squadra di allievi ingegneri del terzo corso, il giorno 28 giugno si è recata con treno speciale, gentilmente concesso dall'ing. Becker, direttore della Società belga delle tranvie to- rinesi, a Moncalieri per istituirvi delle espe- rienze relative alla trazione con una locomo- tiva da tranvia. Le esperienze si fecero sul tronco di strada da Moncalieri al Borgo della Ala con un indicatore delle pressioni di Watt ed un dinamometro di trazione a quattro molle di Poncelet e Morin, fabbricato per la scuola dal costruttore meccanico Clair di Parigi, e furono dirette dal prof. comm. A. Cavallero, il quale diede agli allievi tutti gli avvertimenti e le spiegazioni necessarie per ben dirigere simili esperimenti. Il ritorno si fece collo stesso treno speciale.

« Gli allievi sentono il dovere di ringra- ziare pubblicamente la Società belga e spe- cialmente il sig. Becker della gentilezza colla quale mise a loro disposizione una locomo- tiva, due veicoli ed il personale di servizio.

« *Gli allievi del 3° corso della R. Scuola d'applicazione di Torino.* »

Inaugurazione della ferrovia Torino-Orbassano. — Domenica, 3 luglio, verrà inaugurato solennemente il primo tronco della tranvia Torino-Orbassano-Giaveno- Piossasco, costrutto dal concessionario signor ing. Giovanni Corti.

Interverranno alla festa le Autorità di To- rino e di Orbassano, e la Stampa.

Programma:

Ore 10 1/2 ant. — Partenza da Torino con convoglio speciale.

» 11 1/4 — Ricevimento in Orbassano e benedizione della tranvia.

» 12 — Pranzo nel locale delle stazione.

» 3 pom. — Concerto sulla Piazza del Mercato, dato dalla Banda municipale di Torino.

» 6 id. — Partenza per Torino con con- voglio speciale.

» 9 id. — Fuochi d'artificio e illumina- zione della Piazza del Mercato alla Stazione per cura del signor Angelo Ottino di Torino, indi ballo pubblico.

» 9 3/4 id. — Altra partenza per Torino.

Festa operaia. — Domenica pros- sima, 3 luglio, la Società lavoranti orefici ed arti affini di Torino inaugurerà solennemente la sua bandiera.

Vi saranno a tal uopo ricevimenti, banchetto ed altre funzioni.

Ecco il programma della festa:

Dalle 9 alle 9 3/4 ant. — Ricevimento delle rappresentanze alla sede dell'Associazione ge- nerale degli Operai, via Mercanti, 14, gentil- mente concessa.

Alle ore 11 ant. — Partenza per recarsi a rendere omaggio e offerta di una pergamena agli illustrissimi signori sindaco e prefetto.

L'ordine di marcia sarà regolato in base alla data della lettera d'adesione alla festa.

All'1 pom. — Pranzo sociale a L. 5 all'*Al- bergo Nazionale.*

Al levar delle mense. — Brindisi degli oratori.

Alle 4 pom. — Ritorno delle Società nel lo- cale di ricevimento e distribuzione di un di- ploma commemorativo alle rappresentanze.

La festa sarà rallegrata dal concerto dell'As- sociazione generale degli Operai di Torino.

Riceviamo dalla direzione della Società Orefici il seguente comunicato:

Si rammenta ai compagni d'arte (non soci):

1° Che essi potranno prendere parte al pranzo purchè presentati da un socio;

2° Che possono essere soci effettivi: i la- voranti orefici, gioiellieri, argentieri, incisori e cesellatori; epperciò tutti coloro di cui agli articoli 4, 5 e 6 del regolamento.

Si avvisano inoltre tutte le Società e colleghi che hanno fatto adesione alla festa: che gli omaggi e la consegna della pergamena com- memorativa, per parte della Società, all'illu- strissimo signor sindaco, non potendosi asso- lutissimamente effettuarsi alle ore 11, come fu stabilito nel programma, avrà invece luogo alla sede dell'*Associazione generale*, via Mer- canti, n. 14, ove il conte Ferraris si recherà alle 9 3/4, prima di partire per l'inaugurazione della tranvia di Orbassano.

La Società fa caldissimo appello, in tale alle consorelle che interverranno con bandiera a voler anticipare il loro intervento, onde far degna scorta alla nostra bandiera al momento della sua presentazione al capo del Comune.

Due posti di medico-veteri- nario. — È aperto presso il Municipio di Torino il concorso a due posti di medico-ve- terinario di 3ª classe, collo stipendio di lire 1200 annue, a norma della deliberazione del Consiglio comunale 27 maggio u. s.

Il concorso è per esame, come anche coi titoli.

L'esame consta di una prova orale e di una prova pratica, entrambe sulla *Polizia sanita- ria veterinaria in rapporto colle leggi e coi regolamenti vigenti.*

Le domande, corredate dal *diploma di me- dico-veterinario*, dovranno essere presentate entro il 31 luglio prossimo all'Ufficio mu- nicipale d'igiene.

I candidati saranno informati del luogo, giorno ed ora degli esami, i quali non si da- ranno prima del 5 agosto.

Scuole infantili. — I componenti la Direzione attuale, alle nomine che ebbero luogo nell'assemblea generale dei soci il 26 corrente, dovendo procedere, a norma dello Statuto, all'elezione del loro presidente, pro- clamavano ad unanimità il conte Felice Rignon.

La Direzione è ora composta come segue:

Presidente della Società: S. A. R. il prin- cipe Amedeo, duca d'Aosta.

Direzione. — Presidente: Conte Felice Ri- gnon. — Segretario: Zanotti-Bianco cav. Pietro. — Economo: Monteldo cav. avv. Domenico. — Tesoriere: Burdizzo cav. Domenico.

Consiglieri: Baricco comm. teologo Pietro. — Parato comm. prof. Antonino — Rocca comm. Luigi. — Consigliere onorario: B... comm. prof. Domenico.

Le oblazioni e sottoscrizioni si ricevono da tutti i membri della Direzione, e specialmente dal tesoriere, nel palazzo Birago.

Birmani a Torino. — In questi giorni abbiamo avuto occasione di rivedere a Torino i giovani Birmani, che, dopo aver compiuta la loro prima educazione nell'Istituto internazionale della nostra città, hanno poi dovuto recarsi a Napoli per esercitarsi negli studi nautici cui li ha destinati il loro sovrano.

Quei bravi giovani, profittando delle brevi vacanze loro concesse dall'Istituto napoletano, hanno voluto venire a salutare, nella città che prima li accolse, il direttore del nostro Isti- tuto che per tre anni fu loro padre affettuo- sissimo, e i loro giovani compagni italiani.

Noi ci rallegriamo assai che l'Istituto Inter- nazionale, vanto della nostra città, sappia, ol- tre all'istruzione, coltivare nell'animo dei suoi alunni vincoli di affetti così costanti, e ce ne auguriamo molto bene, perchè sappiamo quanta salutare influenza abbia una buona e- ducazione in gioventù su tutta la vita del- l'uomo.

Lettera di due cocchieri. — Ci scrivono:

« Nel N. 170 del di Lei giornale si è fatto cenno che il 21 giugno due cocchieri portanti i numeri 3 e 401 si erano sfidati alla corsa per giudicare sulla velocità dei propri qua- drupedi. Ciò non è vero: detti erano alla bar- riera di Piacenza, in attesa di servizio, con persone ammodo che si recavano fuori di città per festeggiare l'onomastico di San Luigi. In quanto allo scontro avvenuto col carrettiere e colla vettura portante il N. 3, provenne dal carrettiere che non tenne la sua diritta, e le persone che erano in vettura ne fanno testi- monianza. Il cocchiere della vettura N. 3 è persona proba e ben addestrata nella propria professione; nei suoi lunghi anni d'esercizio non si avverarono alcune disgrazie.

« *Devotissimi*

« Bosca Carlo — Giuseppe Bandaero. »

Acqua! Acqua! — Un assiduo ci scrive:

Il giardino del Valentino è senza dubbio uno dei più belli ornamenti di Torino e forma a giusto titolo la delizia dei cittadini, specialmente in questa stagione in cui si ha tanto bisogno di prendere una boccata d'aria fresca. Ma se la sua ubicazione lo rende incantevole, la ma- nutenzione è tanto trascurata da essere deplo- revole.

Si inaffiano bensì gli stradali ove passano i quadrupedi, ma le banchine laterali ed i viali interni, riservati per la gente che va a piedi, non hanno mai ricevuto uno spruzzo di acqua e la polvere si mantiene alta un palmo.

Cosa diremo del viale degli Ippocastani? In certe ore del giorno è addirittura impratica- bile.

Malore improvviso. — Bosso Do- menico, d'anni 24, facchino allo stallaggio dell'albergo *Dogana Vecchia*, stamane, attra- versando la via San Domenico, fu colto da grave malore e cadde al suolo privo di sensi.

Una guardia municipale, ivi accorsa, sollevò da terra il poveretto e lo accompagnò all'O- spedale Mauriziano, ove fu medicato.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		29	30
Parigi (sera) giugno,		29	30
Farina 8 m. pel c. (1) L.		67 75	67 60
» per luglio	»	65 50	65 25
» perlugl.-agosto		64 75	64 50
» pei 4 mesi ultimi		61 75	61 50
Zuccheri s. 88 10/13 (2)	»	63 —	63 —
» » 7/9	»	73 50	74 —
» bianco 3 disp.	»	73 75	74 —
» raffinato scelto	»	118 —	118 —

Liverpool, 30

Cotone — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 17000.

Havre, 30

Cotone — Vendite balle 400.

Mercato calmo

Caffè — Venduti sacchi 1000

Mercato debole

Marsiglia, 30

Frumento — Importazione ett. 21353

— Vendite » 1500

Mercato pesante

Tendenza al ribasso.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Casale, 29 giugno. — *Mercato dei bozzoli.*

Nostrani. — Quantità chil. 2089. — Da L. 3 65 a 4 25. — Media 3 718.

Qualità venduta a prezzo di merca- riale chil. 979.

Giapponesi. — Quantità chil. 166. — Da L. 2 80 a 3 90. — Media 2 477.

Quantità venduta a prezzo di mer- curiale chil. 397.

N. B. — Nei computi non furono compresi i bombonelli e le falloppe.

CUNEO, 28 giugno. — Continua l'a- stensione degli speculatori da ogni con- tratto, epperciò il mercato fu non solo fiacco, ma quasi nullo.

I prezzi dei cereali sono stazionari e tendono a ribasso anzichè ad aumento.

Si odono gravi lagnanze sulla riu- scita del raccolto dei bozzoli, che è assai limitato, e numerose partite di bachi sono deperite. In complesso que- st'annata è assai trista per i proprie- tari e per i coloni, perchè ai danni gravissimi della grandine si aggiunge il mancato prodotto dei bozzoli, che era un importante risorsa per questo circondario.

Ecco il listino dei prezzi:

250 ett.	Frumento	L. 23 —	a 23 90
210 »	Id. mescolo	» 17 30	a 17 80
35 »	Segala	» 14 40	a 15 70
— »	Orzo	» — —	a — —
150 »	Avena mir.	» 9 40	a 9 80
65 »	Riso	» 22 50	a 30 30
400 »	Meliga	» 13 35	a 11 70
12 »	Formentone	» 9 90	a 9 70
10 »	Miglio	» 14 50	a 13 90
18 »	Fave	» 15 60	a 15 20
40 »	Fagiuoli	» 16 40	a 15 35
12 »	Id. bianchi	» 19 —	a 17 80
120 mir.	Patate	» 1 40	a 1 52
— »	Trifoglio	» — —	a — —
60 »	Castagne secc.	» 2 70	a 2 60
45 quint.	Legna for.	» 3 —	a 2 80
15 »	Id. dolce	» 2 40	a 2 —
25 »	Fieno	» 7 —	a 6 —
15 »	Paglia	» 6 —	a 5 50
Burro chil.		» 2 —	a 1 75
Ova dozzina		» 0 60	a 0 55
Lardo		» 2 30	a 2 20
Olio d'oliva miriagr.		» 23 —	a 19 —
Carbone		» 1 66	a 1 —
Vino (25 ett. 1ª qualità		L. 62	a 60.
(10 » 2ª		» 53	a 53.

FERRARA, 28 giugno. — Gli affari non hanno dato luogo, neppure in que- sti ultimi giorni, a contrattazioni di qualche importanza. Il deposito va man mano diminuendo per i bisogni locali e per qualche acquisto dei consuma- tori bolognesi. I prezzi si mantengono deboli, e difatti le ultime vendite de- notarono ribassi di 25 a 60 centesimi il quintale dai corsi dell'ottava passata. Anche in grani nuovi pochi affari si sono conclusi. La mietitura avrà prin- cipio ai primi della prossima settimana, e si spera in un raccolto più che di- screto. Tanto nei formentoni come per le avene regna un'assoluta tensione.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 25 —	a 25 50
» Romani	» 24 —	a 25 —
Formentone Polesine	» 16 80	a 17 —
» Pignoletto	» 17 80	a 18 —
Avena	» 17 —	a 17 50

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per o- gni 100 kilogr. netto.

Canapa. — Una piccola ripresa si è verificata in quest'articolo, causata forse dai forti danni prodotti da una tempesta che colpì domenica passata le nostre campagne e quelle della vi- cina Bologna.

Gli affari però continuano stentati per la mancanza di domande dall'estero. Le pretese di giornata sono dalle lire 75 a 80 per ogni quintale netto.

Stagionatura delle sete di Torino.

30 giugno 1881.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	1	95 58
		Trame	»	» »
		Greggia	3	304 16
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	399 74
		Tot. nel mese	173	
Condiz. privata	C. Azaria	Organzino	2	203 38
		Trame	»	» »
		Greggia	1	100 61
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	304 09
		Tot. nel mese	93	
Stagionatura sociale		Organzino	5	475 40
		Trame	»	» »
		Greggia	25	2669 59
		Articoli div.	»	» »
		Totale	30	3146 99
		Tot. nel mese	487	37127 67

BORSA DI MILANO — 30 giugno.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	93 50
Id.	f. c.	94 30
Francia a vista — 3 1/2 0/0		99 90
Svizzera a vista — 3 1/2		99 75
Londra a 3 mesi a 3 1/2		25 10
Francoforte a 3 mesi a		121 3/4
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 03

BORSA DI GENOVA — 30 giugno.

Rend. It. a. 93 25 — 94 35 f.m.

Az. Banca Naz.	2385 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	938 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	489 —	f.m.
Francia lett. 99 90 —	den. 99 75	
Londra vista 25 12 —	den. 25 24	
Oro da 20 08 a 20 07.		

Vienna,	29	30
Mobiliare	354 70	356 —
Lombarde	136 —	136 —
Banca Anglo-Au.	150 25	150 25
Austriache	363 75	367 50
Banca Nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 39	9 37 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 35
Cambio su Londra	116 95	116 90
Rend. Austriaca	77 65	77 95
Rend. id.	76 90	77 20
Unionbank	141 25	141 50
Rend. Aus. nuova	93 90	93 75
Rend. Ungherese	117 65	117 60
Berlino,	29	30
Mobiliare	685 —	683 —
Austriache	641 —	644 —
Lombarde	215 —	213 50
Cambio su Londra	20 35 5	20 38
Rendita italiana	93 50	93 75 40
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 30	17 —
Prestito russo	94 67	95 —
Prestito orien. russo	59 60	60 60
Argento per chil.	203 —	203 40
Londra,	29	30
Consolid. inglese	100 13/16	100 3/16
Rendita italiana	93 1/8	93 1/8
Spagnuolo	28 5/8	28 1/4
Turco	16 3/4	16 3/4
Egiziano del 1863	77 1/8	77 3/8
Egiziano del 1876	78 —	78 —
Argento	51 1/8	51 3/8
Firenze,	29	30
Rendita 5 0/0	94 90	93 87
Oro lettere	20 44	20 44
Londra lettere	25 05	25 07
Cambio su Parigi	99 95	99 90
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	480 25	480 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	885 —	— —
Credito Mobiliare	945 —	944 50
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	29	30
3 0/0 trab. ammor.	88 —	88 25
3 0/0 francese	86 95	86 02
5 0/0 francese	119 17	119 25
Rendita italiana	93 95	93 75
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	163 —	153 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 28 5
Banca Ipotecaria	865	870 —
Consolid. inglese	100 13/16	101 1/16
Obbl. Lombarde	299	293 —
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/8

Borsino. — 30 giugno 1881. — Parigi continua a mandarci dei prezzi sostenuti.

Apertura d'oggi:

93 20, 93 95, 119 25, 93 65.

Consolidato inglese 100 13/16.

La chiusura dell'italiano dicesi da 93 95.

In Borsino si era occupatissimi della liquidazione. Le transazioni furono molto limitate: non si constatò che alcuni of- ferti in Rendita da 93 15 a 93 25 per liquidazione, mentre il fine luglio si trattava da 94 60 a 94 70. Non si fa- cevano riporti; i grandi stabilimenti compravano, mostrando così che il de- naro non manca, ma che si vuol for- zare lo speculatore a liquidarsi.

Mobiliare ricercato da 938 a 940.

Altri valori completamente negletti.

Borsa Ufficiale, 1 luglio 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 91 20 33 35 — in l. 93 35 28 30 40 50 f. c.

Rimanenza di liquidazione giugno 93 35.

Corso legale 91 30.

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in con. 493.

Oro da 20 03 a 20 07

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	99 70	100 10	— —	— —
Svizzera	99 65	100 05	— —	— —
Londra**	— —	25 07 1/2	25 17 1/2	
Germania**	— —	124 1/2	128 —	

— * 1 1/2* + * 1 1/2** + 4***.

Cremona. — 1 luglio 1881. — Ieri Parigi ci mandò i seguenti corsi di chiusura:

86 25, 86 02, 119 25, 93 75.

Credevamo che il corso di chiusura fosse 93 95; si dice anche che abbia toccato il 94, ma pare che agli ultimi momenti forti ordini di vendite, pro- babilmente per bisogni di liquidazione, tanto più in presenza degli alti riporti che si facevano, lo abbiano fatto in- dietreggiare.

I dispacci particolari portano che quella Borsa mostra sempre pochissima attività e si teme un rincaro nei ri- porti.

Ieri si faceva già sul 5 0/0 francese cent. 60 1/2, sul 3 0/0 cent. 40 1/2. Sull'italiano, come già abbiamo visto, il riporto era di cent. 30 per giorni 15. Pel nostro italiano però ad ogni mo- mento si palesano migliori disposizioni; così ieri sera, mentre il 5 0/0 francese perdeva 5 centesimi rimanendo al Bou- levard a 119 20, l'italiano invece ne riguadagnava 15 a 93 85.

L'andamento della Borsa di Parigi sembra promettere il movimento di rialzo per il mese prossimo, mese in cui vi sono molti pagamenti di vaglia, e quindi il denaro sarà abbondante in Borsa. Così si spera pure da noi, tanto più che in questa liquidazione una gran quantità di rendite e valori sono ve- nuti in proprietà dei grandi capitalisti, i quali certamente favoriranno il rialzo per caricarne ancora la speculazione a prezzi alti. Oggi a Parigi liquidazione dei fondi francesi.

Ore 12 1/2.

La nostra Borsa presentava questa mattina molta animazione che le ve- niva in parte da un resto di liquida- zione non ancora terminata. Il riporto fu ancora molto elevato, ma d'altra parte v'era anche del denaro che cer- cava pronto impiego. Quindi la Ren- dita per contanti era più ricercata ed ottenne il prezzo di 93 40 a 93 50.

Il fine luglio si trattava da 94 45 a 94 70, rimanendo in denaro a questo ultimo prezzo.

Banca Naz. 2432 a 2434

Mobiliare 953 a 955.

Banca di Torino 783 a 785.

Az. Cartiere Ital. dimandate a 498 col vaglia senza venditori.

Banca Milano 565 a 560.

Az. Banca Sub. 442 a 440.

Banco Piemont. 350 a 345

Az. It. ... 396 a 395 1/2

Az. Tabacchi 816 a 820.

ex-vaglia.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 1 luglio 1881.

Gialli Qual. sup. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. inf. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. sup. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. inf. L. a L.
Acqui mir. 321.					
41 43	39 40	37 38	— —	— —	— —
Alba mir. 122.					
40 42	38 40	— —	— —	— —	— —
Asti mir. 300.					
43 46	38 41	36 37	— —	— —	— —
Bra mir. 388.					
42 48	39 41	35 38	32 34	29 31	26 28
Canelli mir. 786.					
38 43	34 37	33 36	— —	— —	— —
Carmagnola mir. 100.					
40 43	36 39	— —	27 30	— —	— —
Cavour mir. 101.					
37 39	— —	— —	32 33	29 31	24 28
Cava mir. 536.					
40 44	37 39	31 36	30 34	27 29	24 28
Chivasso mir. 12.					
40 37	36 34	— —	32 33	27 45	— —
Cortemiglia mir. 950.					
40 42	38 40	— —	30 32	28 30	— —
Cuneo mir. 6010.					
40 45	— —	— —	34 31	27 30	23 26
Dogliani mir. 400.					
44 46	37 40	— —	31 33	27 30	— —
Fossano mir. 880.					
38 44	34 37	30 33	31 34	27 30	— —
Ivrea mir. 400.					
34 40	— —	— —	30 32	— —	— —
Mondovì Breo mir. 2710.					
44 46	39 38	34 30	28 30	29 32	24 24
Novara mir. 1200.					
38 43	34 37	29 33	30 34	24 26	20 23
Parma mir. 230.					
44 47	38 44	— —	— —	— —	— —
Pinerolo mir. 308.					
39 45	— —	— —	33 36	— —	— —
Saluzzo mir. 500.					
43 40	39 38	— —	33 36	30 35	24 26
Sassuolo mir. 79.					
42 43	— —	— —	— —	— —	— —
Savigliano mir. 200.					
38 45	— —	— —	33 34	30 35	— —
Voghera mir. 200.					
46 40	36 38	31 34	28 30	29 35	24 24
Torino mir. 750.					
43 44	39 41	35 38	31 32	28 29	— —

I prezzi delle qualità gialle superiori scelte sono da L. 44 a 48.

Venne poscia condotto alla sua abitazione da alcuni suoi compagni.

Il Boera aveva riportato nella caduta una ferita al capo.

Avvelenatore di polli. — L'ufficio di P. S. di Borgo Dora venne ieri informato che uno sconosciuto avvelenava il pollame degli abitanti sulla piazza della barriera di Milano.

Il delegato, recatosi subito sul luogo, sequestrava infatti un tegame pieno di pasta venefica, della quale si erano già cibati parecchi polli.

L'avvelenatore prese la fuga.

Si trovarono sul campo parecchi polli morti.

Tentato suicidio. — Ieri, alle 3 1/2 pom., una giovane ed avvenente lattivendola, certa F. V., d'anni 22, attentò ai suoi giorni trangugiando una pozione d'acqua regia e capocchie di zolfanelli.

Soccorsa immantinente da alcuni pietosi, venne condotta all'Ospedale di San Luigi dove ricevette le prime cure.

Venne poi accompagnata alla propria abitazione in via Pasticcieri.

Ora è fuori di pericolo.

Si tratta, a quanto dicesi, d'amore mal corrisposto.

Il fatto avvenne nelle vicinanze dell'Ospedale di San Luigi.

Investimento. — Stamane un tal Minerelli Pietro, d'anni 30, contadino, abitante nella cascina Maddalena al Regio Parco, avendo messo il cavallo ed il carretto a corsa sfrenata, investiva alla Barriera di Stupinigi un bersagliere gettandolo a terra. Nella caduta il soldato riportava parecchie contusioni, per cui fu d'uopo trasportarlo alla caserma del Rubatto.

Il Minerelli venne arrestato.

Arrestati: 2 per disordini, 1 per ferimento e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 30 *giugno*.

Nascite 21, cioè: maschi 9, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Benucci Carlo con Pelretti Teresa — Buzzi Pietro con Vergnano Maria — Manghetti Augusto con Rea Luigia — Petro dottore Michele con Pozzi Anselma — Treves Moise con Ovazza Silvia.

Morti. — Paris Clara, d'anni 17, di Torino, sarta — Bossi Luigi, id. 22, di Chieri, commesso — Odello Francesco, id. 46, di Rocca de' Baldi, portinaio — Parolelli Modesto, id. 46, di Torino, capitano nella riserva — Mariat Martina, id. 44, di Torino — Ferrero Teresa, id. 16, di Torino, giardiniera — Beccaria Maria, id. 35, di Riffreddo, serva — Piola Prospera, id. 45, di Torino, scatolaio — Sandriani Emanuele, id. 48, di Milano, merciaio — Simondi Eugenio, id. 35, di Torino, scrivano — De Bove Maria n. Bride id. 54, di Lione (Francia) — Ghiglia Bartolomeo, id. 54, di Mondovì, negoziante — Rossi Gaetano, id. 38, di Parigi (Francia) viaggiatore — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 17 di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 30 *giugno* 1881.

Ore	Altezza del barom. ridotta a 0 gradi di temperatura	Temp. cent. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	741,1	+22,0	10,3	51	calma	sereno
12m.						
3 p.	739,7	+27,0	10,9	38	calma	sereno
6 p.						
9 p.	740,2	+23,6	14,1	68	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord) Minima +15,2
in gradi centesimali } Massima +28,7

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 2 luglio. — Nascere del *Sole* 4,37 Passaggio al meridiano 0,23 Tramonto 8,8 Nascere della *Luna* 10,27 matt. Passaggio al merid. 4,40 sera. Tramonto 10,45 sera. Giorno della *Luna* 6.

Bollettino Meteorologico

Italia. — 30 giugno 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Forte pressione in Francia: 772 Parigi e Cherbourg. Leggera depressione nella bassa Italia; 759 Brindisi. Pressioni: 765 Vienna, Riva, Tolone e Sìra; 763 Zagabria, Firenze e Cagliari; 760 Foggia, Napoli, Reggio Calabria e Candia.

Nelle 24 ore temporali e pioggie nel continente, quasi sereno nelle isole.

Stamane cielo sereno quasi sereno sul versante del Tirreno e Ligure e nelle isole.

Predominio di venti del 4° quadrante.

Cielo annuvolato sul versante dell'Adriatico; Pioggie a Pesaro e Venezia. Ponente fortissimo a Pesaro e Ancona; maestro forte a Cagliari. Temperatura sensibilmente abbassata al centro ed in alcune stazioni del nord.

Mare molto agitato a Pesaro, agitato a Torremiletto, mosso in varie altre stazioni.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 28 *giugno* 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	20.0	9.0	Lione	24.0	13.7
Stoccolma	22.0	11.0	Nizza	20.9	20.0
Christiania	14.0	6.0	Madrid	35.1	17.4
Spangia	17.0	10.0	Lisbona	29.0	18.0
Valentia	16.7	10.0	Trieste	33.8	18.0
Yarmouth	16.3	14.7	Torino	26.8	17.3
Bruxelles	22.7	13.8	Moncalieri	30.0	17.8
Amburgo	19.0	12.0	Firenze	29.0	20.0
Cassel	21.0	9.0	Roma	29.1	18.3
Breslavia	17.0	13.0	Napoli	28.6	20.8
Cracovia	23.0	16.0	Cagliari	29.5	19.0
Semendria	27.0	[illegible]	Palermo	28.7	16.9
Vienna	20.0	15.0	[illegible]	27.0	18.0
Berna	19.7	12.8	Algeri	25.0	19.0
Parigi	24.5	13.6	Tunisi	»	»
Bordeaux	22.0	13.0	Biskra	41.0	25.0

Temperature della Russia:

Uleaborg 19.5, Wilna 18.4, Pietroburgo 15.2, Mosca 10.0.

P. F. Denza.

PER GLI OPERAI ITALIANI SENZA LAVORO.

8ª Lista.

Lista precedente	L.	4099	»
Dott. F. Bellini	L.	2	»
S. P. Zecchini	»	5	»
Dott. N. N.	»	2	»
Capt Peverelli Guido	»	3	»
Borelle Pietro	»	»	50
Totale	L.	4111	50

Ricerca di operai.

Ratti e Paramatti, industriali, occorrerebbero due operai per la loro fabbrica di colori e vernici. Rivolgersi via S. Francesco d'Assisi, N. 12.

Bellia geometra Giuseppe, impresario costruttore, cantiere Corso Vittorio Emanuele II, N. 92, è disposto ad impiegare nei suoi cantieri di professione falegnami o muratori, oltre a quelli che lavorano pel servizio del medesimi.

Offerte di lavoro.

Carlo Godi, operaio tappezziere e materassaio, reduce da Marsiglia con buone referenze, cerca lavoro subito. Mandare le offerte all'Amministrazione del giornale.

G. Forneris, compositore-tipografo, lavorò a Parigi da Chaix e dalla Società dei giornali. ... ferito di questi giorni, passando per Marsiglia fu battuto ed ebbe un braccio slogato. Offre i suoi servigi per quando sarà guarito, fra otto giorni. Rivolgere le offerte all'Amministrazione del giornale.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 1° luglio.

NOTIZIARIO ITALIANO

Rossiglione. — *Caso luttuoso.* — 30 giugno. — Ci scrivono:

Oggi verso le 2 pom. un luttuosissimo caso ha contristato il nostro Comune. Un giovane di 22 anni, certo Giuseppe Rizzito, mentre lavorava nella fabbrica di cotone dei signori Figari, Ferro e Comp., intento a cucire una coreggia di cuoio, fu afferrato da una ruota in moto, e ad onta d'ogni suo sforzo per liberarsi, sbattuto più volte contro il muro della fabbrica, cessava pochi momenti dopo di vivere. Il povero giovane era fidanzato con una gentile ragazza che doveva sposare domenica. La sera prima della disgrazia, per uno strano capriccio, aveva voluto che la sua fidanzata indossasse la veste di sposa! Povera giovinetta! A tanta sciagura si aggiunge ancora che quel bravo giovane era il figlio maggiore di una madre vedova con quattro bambini, che vivevano quasi del lavoro di lui.

Oh! speriamo che i padroni della fabbrica signori Figari e Ferro, ricchi e generosi, vorranno in qualche modo sollevare la miseria dell'infelice famiglia!

Roma. — *Lutto a Corte.* — Essendo giunta alla Corte partecipazione ufficiale della morte del principe Costantino Federico Pietro duca d'Oldemburgo, fu ordinato un lutto di Corte di giorni 14.

— *Gli impiegati degli archivi notarili.* — In conformità degli accordi stabiliti fra i due Ministeri di grazia e giustizia e del tesoro, furono da entrambi contemporaneamente diramate agli uffici dipendenti le necessarie istruzioni per sottoporre alla tassa di ricchezza mobile dal 1° gennaio gli stipendi degli impiegati addetti agli archivi notarili, seguendo le stesse formalità che già sono in vigore pei cancellieri di tribunale.

— *I dazi sul vermouth.* — Leggiamo nel *Diritto:*

Perchè possa dall'Amministrazione delle gabelle farsi luogo, in conformità della legge, alla restituzione dei diritti di dazio agli esportatori del *vermouth*, si è dato ordine agli ufficiali di visita, non essendo sufficiente la dichiarazione fin qui adottata del visto conforme, di riconoscere l'esattezza della qualità e quantità delle merce e poscia di dichiarare che la merce esportata è *vermouth* con zucchero.

Sestri Ponente. — *Grave incendio.* — Un grave incendio scoppiò la notte del 27 nella fonderia dei fratelli Cadenacci, a Sestri Ponente, ed in brev'ora le fiamme distrussero macchine, utensili, mobilio, e lo stesso edifizio, cagionando un danno che si calcola superiore alle 150 mila lire.

Noli. — *Dimostrazione.* — Domenica sera, verso le ore 9, varie centinaia di persone precedute dalla bandiera nazionale e dalla banda musicale cittadina, percorsero le vie della città al grido di: *Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva Garibaldi!*

Si volle e fu suonato l'inno di Garibaldi e quello di Mameli.

L'ordine fu perfetto e la patriotica dimostrazione si sciolse verso le 10 1/2.

Stradella. — *Dimostrazione.* — Nella sera del 26 anche a Stradella ebbe luogo una imponente dimostrazione per i fatti di Marsiglia.

I dimostranti colla bandiera tricolore erano preceduti dalla musica cittadina.

Al palazzo comunale venne issata la bandiera che fu salutata con fragorosi applausi al: *Viva l'Italia!*

Un brigadiere dei carabinieri tentò di strappare la bandiera di mano ai dimostranti, ma non vi riuscì.

La dimostrazione si sciolse senza alcun disordine.

Venezia. — *I dimostranti in tribunale.* — Telegrafano da Venezia che la sentenza nel processo contro gli arrestati della dimostrazione di lunedì è stata pubblicata verso la mezzanotte del 29.

Dieci imputati sono stati assolti, due condannati a 35 giorni, uno a due giorni di carcere.

Le truppe erano consegnate in quartiere. Uno squadrone di soldati d'artiglieria vigilava la redazione del giornale *La Venezia*. Altri picchetti di fanteria erano appostati in diversi punti della città. Avvenne qualche chiasso dopo la sentenza. Nessun disordine. Si fecero alcuni arresti.

Napoli. — *Necrologio.* — Nella notte del 28 corr. moriva Fortunato Padula, senatore del Regno.

Nato a Napoli il 22 dicembre 1816 dal cav. Federigo e da Nicoletta Napoletano, non contava che 65 anni.

Era direttore della Scuola d'applicazione degli ingegneri e professore di matematica nell'Università, di cui fu più volte rettore.

Milano. — *Pietro Micca e la Questura.* — La Questura ha proibito le prove del *Pietro Micca* di Manzotti, che doveva rappresentarsi all'Arena.

Caraglio. — *Pranzo d'onore.* — Nel giorno 26 dello spirante mese, i Caragliesi vollero festeggiare due loro concittadini — l'avv. Moschetti, egregio giureconsulto del Foro cuneese, ed il cav. Delfino Giuseppe, colonnello del 11° reggimento fanteria — insigniti ambedue della commenda della Corona d'Italia, e il colonnello Delfino della promozione anche a maggior generale.

Durante il pranzo di 54 coperti durò la più schietta allegria; e al levar delle mense il dottore Zurletti sorse a tessere gli elogi dei due rispettabili cittadini. Vi furono molti brindisi che terminarono tutti con un evviva al Re; e da ultimo il sindaco cav. Armitano e il neo-commendatore Moschetti apersero le loro sale ai banchettanti, e così in un geniale convegno si terminò la bella festa.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Bucarest, 30. — La Camera dei deputati approvò il progetto tendente a creare la Borsa di commercio a Bucarest, come fu approvato dal Senato. L'ordine del giorno della Camera portava la discussione della proposta Rosetti, affinchè la magistratura sia elettiva. La Camera incaricò la Commissione di studiare il progetto.

Costantinopoli, 30. — I giornali turchi annunziano che altri quattro battaglioni furono spediti a Tripoli.

La Convenzione diretta turco-greca si firmerà sabato al più tardi.

Parigi, 30. — Saint-Hilaire incaricò Noailles di ringraziare Mancini per le dichiarazioni fatte alla Camera e pei suoi sforzi intesi ad eliminare le cause di malintesi fra i due paesi. Il Governo francese dichiara che, per parte sua, adopererà con ogni valido mezzo a calmare la pubblica opinione, ed assicurare la pubblica quiete nei luoghi ove esistono centri di popolazione italiana.

Vienna, 30. — La *Gazzetta di Vienna* disapprova i deplorevoli eccessi degli studenti di Praga. La *Gazzetta di Praga* condanna pure gli eccessi, che sono disapprovati dalla immensa maggioranza della popolazione.

Napoli, 1 luglio. — S. M. il Re Umberto è arrivato alle 12,50 antim. Fu ricevuto alla stazione da tutte le Autorità, ed è ripartito immediatamente per Capodimonte.

Praga, 30. — Il Senato universitario decise di sospendere i corsi, di chiedere al Ministero dell'istruzione pubblica la chiusura immediata del semestre, e di fare un'inchiesta rigorosa disciplinare sugli ultimi eccessi degli studenti.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.
(Agenzia Stefani).

La seduta del 30 giugno.

Si convalidano i titoli di 27 nuovi senatori. Prestano giuramento i senatori De Martino, Trocchi, Laudina, Canonico, Musolino, Giannuzzi e Bertolè-Viale.

Si passa alla votazione per la nomina complementare delle Commissioni per la verifica dei titoli e per l'inchiesta sulla marina mercantile.

Si approvano i seguenti progetti: Attuazione del servizio dei piccoli pacchi postali nell'interno del Regno, e la convenzione dell'Unione universale postale per lo scambio dei piccoli pacchi.

Baccarini promette di presentare dopo le feste il progetto per la riforma postale.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra i progetti approvati; ma le votazioni sono nulle per mancanza di numero, e si rinnoveranno domani.

CAMERA DEI DEPUTATI
(Agenzia Stefani).

La seduta antim. del 30 giugno.

Il ministro *Berti* presenta un progetto di legge per la costruzione dell'edifizio pel Museo agrario in Roma, ed altro per la conversione in legge del decreto 3 marzo 1881 sulla importazione di magliuoli di viti americane.

Discutonsi poi i capitoli variati del bilancio definitivo della spesa del Ministero delle finanze, e vengono tutti approvati senza osservazioni. Soltanto al 28, *Lugli* domanda che nella della legge per l'esonero delle quote minime.

Plebano risponde che la Commissione opinò si dovesse tornare al concetto di Sella-Doda per l'esonero assoluto, ma sorsero dubbi circa gli effetti sopra i bilanci dei Comuni.

Magliani dice ch'egli riteneva irto di difficoltà il sistema Doda; ma poichè la Commissione accenna a riprenderlo, spera che arriverà presto a qualche pratica conclusione.

Lugli ringrazia, e si augura che il progetto sia sollecitamente presentato.

Approvasi il totale generale della spesa presunta in L. 138,307,634 60.

Discutendosi in seguito del bilancio definitivo del Ministero d'agricoltura e commercio i capitoli variati, *Tarella* sul 9° osserva la pellagra essere in aumento sensibilissimo, specialmente nella provincia di Verona, e domanda che ha fatto od intenda di fare il Governo.

Berti risponde il Ministero aver preso l'iniziativa per provvedere seriamente poco a poco. Sono stati elargiti soccorsi per costruire forni e migliorare la fabbricazione del pane. Adesso si studiano le acque, supposte la gran parte origine del morbo, e darà notizie alla Camera dei risultamenti.

Cavalletto raccomanda che il Ministero di agricoltura vada d'accordo con quello dell'interno per essere meglio illuminato dal Consiglio di sanità.

Il *ministro* replica che lo farà.

Al cap. 13 *Zucconi* raccomanda che la legge forestale sia emendata e resa più efficace.

Al 21 « I premi nelle Esposizioni, ecc., » *Nervo* osserva come piovino i premi, ma tra sieno poca cosa; si richiede una serie di provvedimenti per favorire ed aumentare le nostre produzioni.

Toaldi raccomanda alle cure del ministro la scuola dell'Officina di Vicenza.

Berti dà spiegazioni, e fa dichiarazioni in risposta a Nervo. Loda poi altamente lo zelo e l'intelligenza del senatore Rossi, fondatore della scuola dell'officina, che è una delle migliori che si conoscano. Dichiara che ne avrà grandissima cura.

Toaldi dà altre informazioni per mettere in rilievo il merito del Rossi, e ringrazia il ministro.

Merzario, unendosi a Toaldi negli encomii al Rossi, esorta il ministro a chiamare a sè quella scuola e vedere di quali mezzi abbisogni a sovvenirla.

Al cap. 28 « Economato generale, » *Marcora* raccomanda, secondo l'avviso esposto nella relazione, una maggiore vigilanza su questa Amministrazione.

Berti assicura che tutto ivi procede regolarmente, nè potrebbe accettare alcuna parola che menomamente ne intaccasse l'onore.

Merzario, relatore, dichiara non aver avuto neppure l'idea di fare una censura, ma solo una raccomandazione affinchè si esamini la questione, già agitata specialmente nel Congresso dei tipografi a Milano, che le Case di pena costituiscono una dannosa concorrenza alla libera industria.

Fatta una simile dichiarazione da *Marcora*, approvasi il cap. 28 e gli altri.

Approvasi il totale generale in L. 10,766,237 e cent. 48.

Discutesi la legge per provvedimenti contro l'invasione della fillossera.

Branca fa osservazioni sopra parecchi degli articoli.

Il *ministro* ed il *relatore* dicono che risponderanno quando questi verranno in discussione.

Ruspoli Augusto rammenta che nel 4° Congresso enologico in Roma fu osservata la difficoltà di far conoscere ai proprietari, coloni, ecc., i sintomi della fillossera, e che fu fatta una relazione di un membro del Congresso, scritta in modo intelligibile anche ai contadini. Raccomandò al precedente ministro di farla stampare e distribuire largamente, e se ciò non si è potuto far ancora, rinnova la raccomandazione all'attuale ministro.

Miceli dice che fu mandata una circolare ai prefetti.

Berti aggiunge che se quella relazione non fu stampata, lo sarà perchè l'Amministrazione ha messo tutte le cure in quest'affare.

Apertasi la discussione degli articoli, approvasi il primo, in cui si dà facoltà di estendere alle spedizioni da un luogo all'altro d'Italia le proibizioni espresse da varie leggi.

Sull'art. 2° propongonsi vari emendamenti, e parlano *Carcano*, *Merzario*, *De Renzis*, *Branca*, *Cancellieri*, *Berti* e *Magliani*, e approvasi l'articolo in cui sono permessi dal 1° novembre al 31 maggio l'importazione ed il transito di fiori recisi e di frutta, escluse quelle delle cucurbitacee, ed è data facoltà al Ministero di permettere l'importazione ed il transito di vinacce fermentate e sansa destinate a trarne olio, e l'introduzione sino al 30 giugno di foglie di gelso provenienti da luoghi immuni di fillossera a solo scopo della bachicoltura. Potrà il ministro permettere l'introduzione di vegetali vietati per uso degli istituti pubblici di botanica, nel solo caso che non vi sia da temere alcun pericolo.

Approvasi l'art. 3° per dar facoltà al ministro d'introdurre nell'isola di Montecristo magliuoli di viti americane per formare un vivaio a spese e sotto la direzione dell'amministrazione della agricoltura.

Approvansi gli art. 4, 5 e 6 che stabiliscono la procedura nei casi di fillossera scoperta o accertata.

Sul 7, che riguarda le pene, nasce discussione; perciò è rimandato alla Commissione, e levasi la seduta ad un'ora.

(Nostri telegr. part.).

La seduta pom. del 30 giugno.

La seduta è aperta sotto la presidenza del vice-presidente *Maurogonato*.

Gli stalli della Camera sono spopolati.

Sono accordati alcuni congedi.

Quindi si procede alla chiamata per la votazione segreta dei progetti di legge, che si sono discussi nella seduta di ieri.

* * *

Si rilegge la interrogazione presentata da *Filopanti*.

Questi la svolge.

Racconta come, nella sera del 24 corrente, alcuni studenti percorressero le vie di Bologna, alle grida di *Viva l'Italia* e *Viva l'esercito italiano*, e recando una bandiera tricolore, nella quale campeggiava la croce sabauda; dice come alcuni studenti siano stati arrestati e la bandiera sia stata sequestrata.

Dichiara che questi arresti sono illegali; e protesta, ma però in forma temperata.

Egli crede che i concittadini bolognesi, che sono deputati al Parlamento, vorranno confermare i fatti quali egli li ha esposti.

Sacchetti domanda la parola per un fatto personale.

Filopanti dice che non ha in animo di creare imbarazzi al Governo; ma dall'altra parte non crede che la dimostrazione di Bologna abbia passato i termini della legalità, mentre altro non è stato che lo sfogo di un giusto risentimento per l'offesa recata alla bandiera in Marsiglia.

Dice che se gli stranieri avessero a venire in Italia, questo nostro suolo vulcanico si scuoterebbe per farli saltare in aria.

Conviene con tutti nel riconoscere che di dimostrazioni ormai se ne son fatte abbastanza, e che ora è necessario ricordare in una calma onesta e dignitosa.

Ricorda come Italia e Francia, nazioni sorelle per origine e per costumi, siano legate da vicendevoli servizi, da reciproche benemerenze.

La salute — egli dice — di queste due nazioni non può originare se non se da una stima reciproca.

La parola è a *Sacchetti*.

Questi dichiara innanzi tutto di non aver veduto mai di buon occhio nessuna maniera di dimostrazioni, e tanto meno queste recenti, che si sono compiute in un momento critico e in un campo pericoloso.

Conferma però quanto ha detto *Filopanti* intorno al modo illegale onde fu sciolta la dimostrazione bolognese del 24.

Depretis (presidente del Consiglio e ministro degli interni) risponde ai due preopinanti dichiarando che gli mancano sui fatti, di cui essi han tenuto parola, rapporti particolari.

Cavallotti lo interrompe.

Depretis, riprendendo la parola, dice che per oggi non può dare ulteriori spiegazioni.

Maurogonato (presidente) avverte il ministro degli interni che lo svolgimento dell'interrogazione Filopanti era stato fissato per oggi dietro il suo stesso avviso.

Depretis risponde che egli ha già detto alla Camera quali istruzioni siano state date dal Governo intorno alle dimostrazioni di questi giorni.

Crede che la Camera, trovandole soddisfacenti, vorrà approvarle.

Non intende di modificare la sua linea di condotta.

Ricorda le disposizioni di legge che si riferiscono agli assembramenti e alle dimostrazioni nelle pubbliche vie.

Dice che il Parlamento converrà nella necessità di applicarle.

Ritiene che le informazioni degli on. Filopanti e Sacchetti siano inesatte.

A sua volta racconta come la mattina del 25 corrente un giornale di Bologna uscisse, con parole concitate, a invitare i concittadini bolognesi ad associarsi nello scopo di promuovere delle dimostrazioni; come la sera dello stesso giorno un piccolo drappello di dimostranti capitasse in piazza Galvani, indi alla Prefettura, senza essere punto disturbato; come il prefetto esortasse quei dimostranti a desistere e a sciogliersi.

Dice che i dimostranti, a quell'invito, si separarono amichevolmente; che poi si udirono alcune grida pericolose uscir dalla folla, onde fu necessario dar gli squilli di tromba.

Narra come i dimostranti, fuggiti al suono della tromba, si radunassero di bel nuovo, opponendosi alla forza; come allora si procedesse dalle guardie e dai carabinieri al sequestro della bandiera e ad alcuni arresti.

Dice che, dopo ciò, furono fatte alla folla dai delegati di P. S. nuove intimazioni di sciogliersi; e che la bandiera sequestrata si dovette trasmettere all'autorità giudiziaria.

Annunzia che undici sono stati gli arrestati citati dinanzi al tribunale; dei quali dieci sono stati assolti, uno fu dichiarato punito colla detenzione preventiva.

Egli confida che l'on. Filopanti sia soddisfatto da queste dichiarazioni.

Lo assicura che il Governo si diporterà sempre nei limiti della più stretta legalità.

Filopanti dichiara che non è pienamente soddisfatto.

Raccomanda che si tenga viva nelle popolazioni la fiamma dell'onore nazionale.

Cavallotti dice che credeva che Depretis avrebbe risposto simultaneamente a tutte le interrogazioni fatte sullo stesso argomento.

Vede invece che accetta solo quella di Filopanti, forse perchè d'animo più mite. (*Ilarità*)

Dice che la sentenza del Tribunale smentisce le asserzioni di Depretis che la condotta dell'Autorità sia stata legale.

Trattandosi di dare semplici spiegazioni, il Ministero non aveva bisogno di telegrafare agli amici.

L'oratore gesticola nell'emiciclo.

Maurogonato. Prego l'on. Cavallotti, ora che ha finito, a tornare al suo posto. (*Ilarità*)

Depretis protesta che mai vide violentare in questa guisa un Ministero.

— Dite che non lo volete, — egli esclama — fate una votazione (*Ilarità*)

È ridicolo pretendere che sia condannato ogni arrestato nelle dimostrazioni.

La interrogazione di Cavallotti si svolgerà lunedì; così pure le altre di Dini e di Toscanelli.

(Agenzia Stefani)

Viene presentata da *Baratieri* la relazione sul bilancio della guerra e sulla soppressione della 4ª classe di scrivani locali.

Riprendesi la discussione sulla creazione della posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali dell'esercito.

Cavalletto risponde alle obbiezioni di Mocenni, e difende le spese militari, in ispecie quelle che dipendono dai progressi scientifico-militari.

Si duole anzi che non prima si siasi dato mano ai provvedimenti necessari, ed altri non siano stati compiti a tempo. Così il *Duilio*, che sarà solo in pronto alla fine dell'anno, doveva essere già allestito nello scorso aprile. Gran parte delle nostre frontiere sono ancora indifese; le fortezze, lasciate dall'Austria, stanno ancora là come se dovessero combattere l'Italia. Di tutto questo getta la colpa sul Governo.

Ragionando poi del disegno di legge, non accetta il limite dell'età, perchè pericoloso ed ingiusto. Vuole che si migliorino i quadri, si rinvigorisca l'esercito, ma non si devii dalla giustizia.

Ricotti crede che il limite dell'età sia una questione gravissima, perchè può derivarne qualche vantaggio, ma altresì danni moltissimi all'ordinamento dell'esercito. Crede che non giovi risolverla ora in modo reciso, ma sia preferibile riservarsi e deliberarne in occasione di qualche legge fondamentale, come per esempio quella sullo stato degli ufficiali. La legge non produce il suo scopo precipuo di dare all'esercito un corpo sufficiente di ufficiali superiori; non provvede punto agli inferiori, che, pur avendo servito egregiamente, per cause da loro indipendenti devono essere messi fuori di servizio attivo. È immorale che i capitani, compiuti gli anni 54, vengano a prendere meno di quando passano in servizio sussidiario a 48. La proposta Corvetto riparerebbe in parte, ma introduce un altro principio che ha i suoi pericoli. Per liberarsi di circa mille ufficiali non idonei, se ne colpiscono, con l'art. 6, 1500 e più.

La legge non raggiunge l'altro scopo di regolare meglio la carriera, perchè il limite dell'età non l'avvantaggia. La vera soluzione del problema dell'avanzamento si è che il numero degli ufficiali inferiori non sia esagerato in proporzione dei superiori. Se ne mandino in riposo 1000; ciò non nuoce all'esercito, tanto più se si dispongono bene gli ufficiali di complemento, e si giova agli ufficiali di carriera per gli avanzamenti. Nel contro-progetto, che ha formulato con Serafini, ha tolto il limite dell'età, lasciando al ministro di regolarsi secondo i bisogni ed i casi speciali.

Non ammette il servizio sussidiario, perchè non opportuno, nè necessario, nè trova riscontro in alcun altro esercito. Propone che si corregga la legge sulle pensioni, aumentando il minimo di esse, e dando in modo permanente e più dignitoso quello che con la presente legge si darebbe come sussidio. La spesa non sarebbe maggiore, ma inferiore, perchè, invece di mettere subito in servizio sussidiario 1500 ufficiali, il ministro potrebbe giubilarne 1000, e risparmierebbe così annualmente 800,000 lire. Quando poi si riformerà la legge sulle pensioni, si provvederà definitivamente.

Dichiara infine che, se il Ministero e la Commissione accettano il controprogetto, egli desidera che questo abbia il suo sviluppo o si discuta dopo una sospensione di 24 ore. Se non l'accettano, lo ritira, e voterà contro il progetto, se il ministro insiste sul limite dell'età. Cedendo su questo punto il Ministero e la Commissione, egli accetterà la legge come un provvedimento transitorio.

Annunciasi un'interrogazione di *Minghetti* al ministro degli esteri sulla situazione presente e sull'indirizzo generale della politica estera.

Mancini rammenta che il Presidente del Consiglio accennò le norme generali della politica estera, e gli pare che in tal modo rispondesse precedentemente a Minghetti. Quanto a fatti particolari, si dichiara sempre pronto a rispondere. Ma una discussione generale, in questo momento, sarebbe accademica ed inutile, ed un uomo eminentemente politico qual è Minghetti, piuttosto che istigarvelo, dovrebbe sconsigliarlo dall'accettarla. Del resto dirà dopo i bilanci e lo scrutinio di lista se e quando risponderà all'interrogazione.

Minghetti dichiara che non si tratta di generalità, ma di ciò che tocca più da vicino gli interessi e l'onore della nazione. Si meraviglia del silenzio del Parlamento, e protesta altamente contro il differimento proposto dal ministro, che riguarda come una derisione in momenti solenni per la patria. Non è così che si usa in Inghilterra, dove continuamente il Parlamento vuole essere informato delle relazioni con l'estero. Egli propone che la sua interrogazione sia svolta sabato.

Mancini, date spiegazioni circa al tempo del differimento, replica che nel Parlamento inglese non si fanno interrogazioni nei termini vaghi di Minghetti; trattasi sempre di affari speciali, e non di discussioni accademiche, non opportune, non utili. Quanto al silenzio del Parlamento, gli uomini esperti giudicheranno se siano preferibili le inevitabili reticenze o il divagare in generalità, piuttostochè serbare la dignità del silenzio, accompagnata dalla fiducia nel Governo.

Minghetti insiste che sia discussa sabato la sua interrogazione. Tale proposta sarà respinta, ma vuole che almeno una voce si sia levata a protestare contro questo silenzio sopra una politica estera, fatta con imprevidenza ed imprudenza, che ha condotto l'Italia alla presente situazione e minaccia di condurla a peggiori destini.

Messa a partito la proposta Minghetti, è respinta.

Proclamasi poi il risultato dello scrutinio segreto, col quale le quattro leggi di ieri sono state approvate, e riprendesi la discussione della legge sul servizio sussidiario.

Maurigi, relatore, ringraziati coloro che si dichiararono favorevoli alla legge, quantunque desiderino qualche modificazione, di cui si potrà trattare negli articoli, risponde ai vari appunti ed alle obbiezioni di Mattei, Nicotera, Ricotti e Bassecourt. Espone i sistemi adottati in altre nazioni; evoca i modi di mantenere giovani e validi i quadri, e li confronta col nostro. Nota ascendere a 1500 gli ufficiali inabili ad entrare in campagna, che si andranno togliendo in due anni gradatamente dal servizio attuale. Quanto alla parte finanziaria, la Commissione è pronta ad accettare la proposta di migliorare il trattamento di quelli che saranno posti in servizio sussidiario.

Quanto al limite dell'età, sostiene che l'art. 6 è la formola che più guarentisce dall'arbitrio e contiene un criterio importantissimo per rinvigorire i quadri e con essi l'esercito. Protesta contro l'accusa che la Commissione abbia voluto secondare mire politiche con questa legge, ed afferma non avere avuto altro intento che il miglioramento dell'esercito per la più efficace difesa del Paese.

Il ministro *Ferrero* fa la storia dei quadri, e dimostra l'indispensabile necessità di provvedimenti.

Credette che questa legge, lasciata dal suo predecessore, fosse atta ad apportarli. Vedendo, peraltro, come il limite dell'età sia un ostacolo a farla accettare, nè potendo adesso subito riformarsi la legge sulle pensioni, stima opportuno di rimandare a quest'ultima la discussione del limite dell'età. Perciò ritira l'art. 6, ed accetta invece l'emendamento Corvetto, Ricotti ed altri, così composto: « Deve cessare dal servizio permanente l'ufficiale, di qualunque età e anzianità, che sia riconosciuto non più atto all'esercizio del suo grado in pace e in guerra, nella propria arma e Corpo. »

Chiudesi la discussione generale, e sono ritirati alcuni ordini del giorno ch'erano stati presentati da Nalocchi, Pasquali e Mattei.

Deliberatosi poi, per proposta di Laporta, di discutere domani dopo questa legge lo scrutinio di lista, levasi la seduta alle ore 6,30.

NAPOLI.
(Nostre particolari informazioni).

Sera — 30, ore 4,40 pom.

= *Arrivo del re Kalakaua.* — Oggi a mezzogiorno è arrivato il re Kalakaua in forma privata.

È sbarcato alla Darsena, e fu ricevuto dal prefetto Fasciotti, dalle rappresentanze del Municipio e dalle autorità militari.

Si recò ad alloggiare all'*Hôtel Royal des étrangers*.

Rimarrà a Napoli più giorni.

Giorno — 1, ore 8 ant.

= *Re Umberto e re Kalakaua.* — Questa notte, con treno speciale, è arrivato il Re.

Rimarrà a Napoli tre giorni.

Oggi, alla villa di Capodimonte, egli riceverà Kalakaua, re delle isole Sandwich, e gli darà un banchetto officiale.

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari)

Sera — 30, ore 3,25 pom.

= *Il Re.* — Questa sera, alle ore 6,55, il Re parte per Napoli. I ministri si troveranno alla stazione onde ossequiarlo.

= *Notizie della Camera.* — Sono partiti da Roma molti deputati.

Si mantengono le previsioni contrarie alla riuscita del progetto di legge per la posizione sussidiaria degli ufficiali dell'esercito, salvochè, nella discussione, non si rinunzi al limite fissato per l'età.

Mattino — 30, ore 8 pom.

= *La legge sulla posizione sussidiaria degli ufficiali.* — Credesi che domani si voterà la legge sulla posizione sussidiaria degli ufficiali.

= *La chiusura della Camera.* — Aumenta la probabilità che la Camera si chiuda sabato.

= *Trasloco di Cialdini.* — Assicurasi che Cialdini sarà traslocato dall'ambasciata di Parigi.

Ore 8,45 pom.

= *Il Re a Napoli.* — Il Re è partito per Napoli oggi alle 6,45, tenendo il più stretto incognito.

Egli tornerà a Roma martedì.

= *Lo scrutinio di lista.* — Credesi da molti che il progetto per lo scrutinio di lista sarà presentato alla Camera per pura formalità.

È impossibile che lo si possa discutere seriamente.

Ore 10 pom.

Il progetto per lo scrutinio di lista quale fu presentato dalla Commissione consta di due articoli.

Il primo corrisponde agli articoli del vecchio progetto.

Il secondo dice: « Il Governo è autorizzato a pubblicare il testo unico della legge elettorale colle modificazioni introdotte nella presente legge. »

= *Alla conferenza monetaria.* — L'on. Luzzatti è partito oggi alla volta di Parigi per assistere alla conferenza monetaria.

L'on. Simonelli vi andrà martedì.

= *Il Re al Liceo Quirino.* — Il Re prima di partire per Napoli è intervenuto alla distribuzione delle licenze d'onore al Liceo Quirino Visconti.

= *L'interrogazione Minghetti e i Centri.* — Si è notato che nella votazione d'oggi anche i Centri hanno votato contro la proposta di Minghetti. (*Vedi resoconto Camera*)

= *L'on. Del Giudice.* — L'onorevole Del Giudice non ha preso ancora possesso del segretariato dei lavori pubblici.

= *La fusione Rubattino-Florio.* — La Commissione per il progetto di fusione della Società Rubattino e Florio si è pronunziata in favore del progetto.

È relatore della Commissione l'onorevole Mameli.

Giorno — 1, ore 10,40 ant.

= *Il Consiglio dei ministri.* — Ieri sera i ministri si radunarono in casa dell'on. Depretis.

Il Consiglio durò tre ore.

= *Il console Macciò.* — Assicurasi che il console Macciò arriverà domani a Roma da Tunisi.

PARIGI.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 30, ore 10,34 pom.

= *L'Algeria e il Ministero.* — Oggi alla Camera vi fu vivissima discussione a proposito degli affari dell'Algeria.

Il deputato Jacques aveva proposto un ordine del giorno di sfiducia al Governo.

Fu rigettato con 236 voti contro 220.

[illegible], Direttore
[illegible], gerente responsabile

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 253), del 19 maggio, che ricostituisce il Consiglio d'amministrazione del Fondo per il culto.

3. **R. Decreto** (n. CXCVII), del 26 maggio, che approva il nuovo statuto della *Cassa di risparmio di Vercelli*.

4. **R. Decreto** (n. CXCVIII), del 5 giugno, che approva il nuovo statuto della Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze.

5. **R. Dec.** (num. 265), del 16 giugno, che accresce di un primo archivista di 1ª classe il personale degli archivi di Stato, e lo riduce di un registratore di terza classe e di due copisti.

6. **Disposizioni** fatte nel personale del Corpo reale del genio civile, nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 27:

Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere di ingegno durante il mese di maggio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 28 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 257), del 19 aprile, con cui per le rinnovazione che ogni dieci giorni, a norma dell'articolo 4 della convenzione fra l'Italia e l'Impero austro-ungarico per regolare il commercio del bestiame fra i due paesi in tempo di epizoozia, si fa degli uffici comunali del certificato b) a coloro che passano la frontiera col proprio bestiame, non è dovuto il pagamento del 20 centesimi.

2. **R. Decreto** (num. CLII), del 14 marzo, che autorizza l'inversione del capitale del *Monte Grano* di Bollicino Mattina a favore della locale Congregazione di carità.

3. **R. Decreto** (n. 260), del 26 maggio, che concede facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque, ed occupare i tratti di spiaggia lacuale descritti nell'unito elenco.

4. **R. Decreto** (n. 270), del 26 giugno, che stabilisce i depositi d'istruzione degli allievi guardie di finanza nelle città di Genova, Messina, Napoli e Venezia.

Ogni deposito sarà composto di 2 ufficiali, 2 marescialli, 2 brigadieri, 2 sottobrigadieri, 4 guardie scelte e 4 guardie comuni.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Appalto pel 2 luglio, ore 10 ant., nella sala municipale di Torino:

Trasformazione a vapore di quel molino ad acqua e relativo esercizio dell'esercizio per anni 12.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Rosretto Tommaso*, negoziante di stoffe, residente a Cavour.

Adunanza dei creditori il 19 luglio, ore 2 1/2 pom., al Trib. civ. di Pinerolo per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. *(id.)* di *Viviani Luigi*, già albergatore all'insegna della *Rosa Rossa* in Pinerolo, morto ivi il 6 gennaio 1877.

Adunanza dei creditori il 14 luglio 1881, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo, per deliberare sul rendiconto dei sindaci.

Id. *(id.)* di *Antonietti Ubertino*, già fabbricante di ceramica a Castellamonte.

Adunanza dei creditori il 2 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Ivrea per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di Società. — Con scrittura 1º giugno corr. venne costituita in Torino Società tra i signori Enrico Molinari e Francesco Girard, avente per iscopo la utilizzazione dei cascami di lana.

La ragione sociale sarà Girard e Compagnia e sarà durativa per anni nove e mesi sei, cioè a tutto dicembre 1890.

Id. — Venne costituita in Torino, con atto pubblico in data 4 aprile 1881, l'*Agraria*, Società anonima di assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame, approvata con R. Decreto del 19 maggio 1881.

Il capitale sociale, di L. 1,000,000, è diviso in 4000 azioni nominative del valore di L. 250 caduna.

La Società ha avuto principio il giorno della firma del decreto reale di autorizzazione; ha la durata di anni trenta e termina quindi il 19 maggio 1911.

Id. — Con scrittura 30 maggio 1881, tra i signori Ippolito Congost, Claudio Bertero e Giovanni Bertero si è costituita una Società in accomandita semplice, con sede in Torino, sotto la firma sociale Claudio Bertero e Compagnia, avente per iscopo la fabbrica di camicie, finti-colli, polsini e simili, durature per anni sei.

Eredità. — La signora Teresa Mancardi, vedova di Audino Luigi, tanto nell'interesse proprio che come madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Carlo e Giuseppe, ha dichiarato alla Pretura Borgonuovo in Torino di non accettare che col beneficio d'inventario la eredità lasciata dal rispettivo marito e padre Audino Luigi, morto in Torino il giorno 2 del corrente mese.

CUNEO.

Incanto pel 14 luglio, ore 10 ant., nell'ufficio del notaio Sacheri in Ceva:

Mobili caduti nel fallimento Ge[illegible], Magazzino con cantina e stalla e tre camere con solaio, sul prezzo aumentato di L. 1523.

Stalle con fienile sul prezzo aumentato di L. 630. Tutti due lotti nel territorio di Ceva.

Id. pel 4 agosto, ore 9 ant., al Trib. civ. di Saluzzo (subasta Gerino-Dogliani contro Dovetta e Fino):

Sulle fini di Brossasco: Caseggio, corte, orto, prato, campo e vigneto in regione Costabello; campo detto la *Pagliassa*; altro campo, prato, bosco e tagliato in regione Lossero ed una grangia prativa, regione Gravera.

In un solo lotto, al prezzo di lire 4000.

Appalto pel 18 luglio, ore 3 pom., nella sala comunale di Priola:

Costruzione della strada comunale obbligatoria fra Priola e Casario, a partire dal ponte di San Giovanni sino al forno pubblico di Casario, della lunghezza di metri 1425 65 e della larghezza di m. 3 oltre alla cunetta, sul prezzo complessivo di L. 6931 17.

Fallimento *(dichiarato)* di *Ginotta Antonio*, calzolaio, residente in Barge.

Adunanza dei creditori il dì 11 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Saluzzo per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. — Con scrittura 5 giugno 1881, registrata a Racconigi, si è costituita, sotto la ditta G. Rolando e G. Ferrero-Gola, Società avente sede in Polonghera, per l'esercizio dell'industria della macinazione e vendita di farine.

La Società è durativa a tutto dicembre 1889.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 20 agosto, ore 11 1/2 ant., al Trib. civ. d'Acqui (subasta Ottolenghi contro Trinchero):

In territorio d'Acqui. Pezze di terra campive, vignate, ortive, ecc., in 7 lotti.

Id. pel 13 luglio, ore 9 ant., nella Congregazione di carità amministratrice dell'Ospedale dei Santi Antonio e Biagio e del pio Ritiro degli Orfani d'Alessandria;

Vigna nel territorio di Castelceriolo Scozzese e vigna nel territorio di Alessandria.

Appalto pel dì 11 luglio, ore 8 ant., nella sala comunale di Baldichieri:

Costruzione del fabbricato ed opere inerenti per l'impianto d'un peso pubblico.

L'asta sarà aperta sul prezzo di perizia di L. 3694 94.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Sacco Giuseppe*, già negoziante in salumi in S. Damiano d'Asti. Adunanza dei creditori il 14 luglio, ore 9 ant., al Tribunale civ. d'Asti, per udire il resoconto dei sindaci.

Id. *id.* di *Gianotti Michele*, bottaio e negoziante in legnami in Asti. Adunanza dei creditori il 28 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Asti, per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. — Con privata scrittura 1º giugno corr., tra li signori Gastaldi Edoardo e Rossetti Alfredo venne costituita società in nome collettivo sotto la ragione sociale Gastaldi e Rossetti per l'esercizio di una fabbrica di fiammiferi e vendita dei prodotti relativi.

La Società, che ha la sua sede in Asti, ebbe suo principio con detto giorno primo giugno e sarà durativa per anni nove, e nel caso di morte di uno dei soci, il superstite avrà diritto di continuare per conto proprio.

NOVARA.

Incanto pel 16 luglio, ore 9 ant., nella sala comunale di Occhieppo Superiore:

Affittamento del Molino detto di *sotto*, a tre ruote, appartenente a quel Comune, sul prezzo di L. 1000 pagabili a trimestri maturati.

Id. pel dì 14 luglio, ore 9 antimeridiane, in una sala al 1º piano della casa propria dell'Ospizio dei poveri (piazzetta delle Regie Poste) in Vercelli:

Corpo di casa con alta e solida torre, in Vercelli (Casa Flecchia), sul prezzo di L. 29,800.

Il lotto	1º per L.	3700 »
»	2º	» 3071 20
»	3º	» 885 »
»	4º	» 805 »
»	7º	» 1080 40
»	8º	» 202 »

Torino — Tip. Roux e Favale.